anxa
83-B
5409

LA PITTVRA LOMBARDA NEL SECOLO XIX

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/lapitturalombard00unse

LA PITTVRA LOMBARDA NEL SECOLO XIX

MILANO MDCCCC

DIRITTI ARTISTICI E LETTERARII
RISERVATI

19000 - Milano, Tip. Capriolo e Massimino

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SOCIETÀ

PER L'ANNO 1900

Nob. cav. Carlo Bassi, *Presidente*

Comm. Gaetano Negri, senatore del regno, *Vice-Presidente*

Antonio Grandi, ragioniere, *Segretario del Consiglio*

Pietro Bouvier, pittore, *Consigliere*

Nob. cav. Luigi Esengrini »

Cav. Ferdinando Meazza »

Cav. Giorgio Mylius »

Cav. Luigi Secchi, scultore »

Cav. G. Batt. Vittadini »

Ernesto Bigatti, ragioniere, *Revisore*

Gerolamo Sizzo, ingegnere, *Segretario della Società*

COMITATO

PER L'ESPOSIZIONE DELLA PITTURA LOMBARDA DEL SECOLO XIX

Cav. Aureliano Albasini Scrosati, avvocato

Giovanni Beltrami, pittore

Prof. Vespasiano Bignami, pittore

Comm. Camillo Boito, presidente della R. Accademia di Belle Ar

Amero Cagnoni, pittore

Conte Costanzo Castelbarco

Cav. Luigi Cavenaghi, pittore

Dott. Giuseppe Carozzi, pittore

Conte Cesare Del Majno

Andrea Ferrari, ingegnere

Sallustio Fornara, pittore

Cav. Bartolomeo Giuliano, pittore

March. Achille Majnoni d'Intignano, architetto

Comm. Eleuterio Pagliano, pittore

Cav. ing. Giulio Pisa

Cav. Amerigo Ponti

Comm. Corrado Ricci, direttore della R. Pinacoteca

Conte Giuseppe Visconti di Modrone

COMMISSIONE

PER LA

DESIGNAZIONE E COLLOCAMENTO DELLE OPERE

Cav. Aureliano Albasini Scrosati, avv., *Presidente*
Giovanni Beltrami, pittore
Prof. Vespasiano Bignami, pittore
Amero Cagnoni, pittore
Dott. Giuseppe Carozzi, pittore
Andrea Ferrari, ingegnere
Sallustio Fornara, pittore

COMMISSIONE PER IL CATALOGO

Prof. Vespasiano Bignami, pittore
Andrea Ferrari, ingegnere
Sallustio Fornara, pittore

ESTRATTO

DELLO STATUTO SOCIALE

La società è costituita da soci effettivi, da soci perpetui e da soci onorari.

Sono soci effettivi quelli che pagano L. 20 all'anno: l'associazione è obbligatoria per tre anni.

I soci effettivi hanno libero ingresso alle esposizioni, e in quelle ordinarie anche per la loro famiglia: ricevono le pubblicazioni artistiche della società e partecipano all'estrazione a sorte delle opere d'arte che la società annualmente acquista.

REGOLAMENTO

Art. 1. — L'Esposizione si aprirà giornalmente alle ore 9 e si chiuderà alle ore 18.

Art. 2. — Il prezzo del biglietto d'ingresso in via ordinaria è di lire una.

Art. 3. — I soci e gli espositori hanno libero l'ingresso.

Art. 4. — I biglietti permanenti d'ingresso sono personali e vengono ritirati se presentati da persona diversa del titolare.

Art. 5. — È assolutamente vietato riprodurre in qualsiasi modo le opere esposte senza averne ottenuto il permesso dalla Presidenza.

Art. 6. — Per eventuali reclami rivolgersi alla Segreteria.

PREFAZIONE

Stendhal — il milanese di Francia — scriveva intorno al 1820 che il bello ideale muta fatalmente ogni trenta anni.

L'osservazione può forse trovare un riscontro nella teoria di Giuseppe Ferrari sui periodi politici. Di certo esiste un continuo rapporto, un nesso fra le vicende pubbliche e l'arte che vive in quanto sia specchio di sentimenti diffusi o rivelazione di forze latenti, poichè in ogni momento della storia fermenta il germe del futuro e in ogni periodo estetico fremono gli irrequieti, urgono i precursori. Chi per intima prepotente energia, per sacro impeto di ribellione, alza sovra il coro una voce troppo alta e squillante, dà fastidio ai vicini ma si fa applaudire dai lontani. Il plauso dei futuri lo compenserà delle fischiate dei suoi contemporanei.

Non è però cosa equa e prudente vituperare quegli antenati nè trattarli d'alto in basso come fossero gente ottusa, poichè la stessa vicenda può toccare a noi morti quando il tono della nostra musica urterà il timpano

dei nostri discendenti e gli ideali del presente saranno tramontati.

*
* *

In sul finire del settecento, il vento che da due secoli soffiava nelle arti plastiche, gonfiando e contorcendo le vesti, le pose delle figure e le sagome architettoniche; facendo fiammeggiare gli ornati; imperversando fino ad agitare ondulandole le muraglie degli edifici, riducendo le facciate delle chiese simili a coperchi di contrabasso: codesto vento formidabile, dopo avere sollevata tanta polvere, si cheta. Lo spirito dei tempi nuovi cerca l'esempio e il simbolo nel mondo antico, nell'epopea greco-romana. Un soffio tepido e molle di quel vento arriva tra noi con Giuliano Traballesi sino all'alba del nostro secolo, e si disperde lungo i fianchi della chiostra dentro cui siede armato e detta legge il dottrinarismo neoclassico.

Andrea Appiani, che si avvicina ai cinquant'anni, conserva nella sua pittura la reminiscenza delle impressioni giovanili tradotta in una fluidità di pennello, in una gentilezza che gli acquista il nomignolo di *pittor delle Grazie*.

Ma il settecentista Traballesi muore quando già d'oltremonte arrivano le prime voci del romanticismo. Napoleone Bonaparte, che ha rinnovato Giulio Cesare e dato il nome a uno stile: l'*empire*, accende gli ultimi fuochi della sua piramidale girandola, e Appiani dipinge ancora classicamente mentre Carlo Porta fa correre a staffilate il classicismo.

Dal 1814 al 1818 scrivono Berchet, Manzoni, Grossi, Tedaldi-Fores, Stendhal; si stampa il *Conciliatore*; si

traducono in italiano gli scritti della Staël, le tragedie di Schiller, i poemi di Byron. La lotta infierisce, accanita, ostinata, rumorosa. Al gran chiasso letterario gli artisti si svegliano e accorrono.

Francesco Hayez, che nel 1819 cominciava per commissione del re Murat un quadro classico: *Alcibiade sorpreso nel gineceo da Socrate*, nel 1821 compone il *Conte di Carmagnola*, i *Vespri siciliani*; nel 1823 il celeberrimo *Ultimo bacio di Giulietta e Romeo*. I romantici sono arrivati sulla scena.

E mi valgo apposta di questo vocabolo: *scena*, perchè — sia per l'influsso permanente delle teorie scolastiche che inducevano il pittore a cercare, prima dell'espressione naturale, la bellezza della linea, la posa ben combinata; sia per il dominio esercitato, specialmente in Italia e in quegli anni, dal teatro melodrammatico — quei personaggi dipinti hanno spesso una notevole aria di famiglia, una stretta parentela con le prime donne, i tenori e i baritoni davanti al lume della ribalta.

Per circa trent'anni passano sulla tela le figure dei poemi eroici, delle leggende, delle storie italiche. Quell'arte non era soltanto una reazione sentimentale contro il pseudo-classicismo: era al tempo stesso l'estrinsecazione dell'idea patriottica simboleggiata nel soggetto storico o poetico: era una aspirazione alla libertà.

« *Romantico*, voleva dire amico delle nuove forme, del pensiero emancipato, della indipendenza delle idee conduttrici alla indipendenza nazionale. *Classico*, significava arretrato, parruccone, pagnottista, indifferente all'avvenire della patria. » (1)

---

(1) Gius Arnaud, *Rivista Europea* — Maggio 1874.

Anche i libri sacri diventavano armi di battaglia. Il quadro di Cherubino Cornienti: *Mosè fanciullo che calpesta il serto di Faraone* è un grido rivoluzionario.

E ne ebbe le sorti.

***

Mentre dura sulla scena tale spettacolo, se ne va preparando uno nuovo. Il teatro del mondo è a repertorio inesauribile. Bando alle truccature, alle declamazioni. Arriva *la pittura di genere*. Fuori d'Italia, verso il 40 è già in voga. Qui a Milano si fanno applaudire Ignazio Manzoni, Molteni, Zuccoli e Scattola coi loro primi tentativi; ma vi emerge presto, fra lotte e clamori, Domenico Induno. Quando egli rappresentò — nel quadro *La Questua* — le dame milanesi che vanno raccogliendo sussidi per le vittime del gennaio 1848, il pubblico ne fu commosso e ammirò in lui il cittadino, e insieme l'artista che sentiva il suo tempo e trovava sè stesso nel contatto della vita.

I crociati avevano finito con l'urtare i nervi non meno dei greci e dei romani.

Dopo il '59 Gerolamo Induno, Eleuterio Pagliano, Paolo Calvi, Sebastiano De Albertis ed altri prodi soldati del nostro risorgimento, alternano ai soggetti della vita comune le scene militari, le battaglie, gli episodi della storia contemporanea. La pittura si fa apertamente patriottica, e insieme al bisogno di libertà, che dal 60 al 70 va abbattendo i confini dei piccoli Stati, sorge prepotente nei pittori il bisogno di spalancare i finestroni, di cercare la luce, di correre all'aperto.

Si schiude il periodo trionfale dei paesisti. Un lombardo, il milanese Carlo Mancini, anticipa per suo conto

questo periodo e senz'altri maestri che sè medesimo e il vero, attinge alla eterna fontana di gioventù: alla Natura, una vigoria meravigliosa. Aiutato da una sensibilità privilegiata, da una mente colta ed argutissima, giunge con assidua lena a inusitate altezze tecniche, a originali penetranti interpretazioni del vero.

Carlo Mancini è un vivente che si ostina da lunghi anni a passare per morto. Come tale egli non può reagire se io qui parlo, a suo dispetto, di lui, pur tacendo di altri vivi valentissimi che nella pittura di paese illustrarono la regione lombarda e stanno imperterriti allo sbaraglio della critica.

I quadri del nostro Mancini avrebbero detto nella presente esposizione una parola di alto significato, ma non fu possibile vincere il proposito negativo del loro autore.

Alla ricerca della luce, della prospettiva aerea; allo studio della colorazione come elemento necessario dell'espressione di un quadro, si sentì attratto con vigoroso impulso Filippo Carcano, sino dal 1862, vale a dire, appena uscito dalla scuola di Francesco Hayez.

Delle sue prime veramente luminose prove, l'esposizione ha qualche esempio più eloquente d'ogni commento.

Negli anni stessi, all'ottica positiva e calma del Carcano, Mosè Bianchi di Monza accompagna la genialità vivacissima di un pennello che sa tradurre il senso del movimento nelle figure, nelle nubi, nelle onde della laguna; Federico Faruffini la varietà delle sue composizioni ardite, nuove, vibranti di sentimento, dense di pensiero; Tranquillo Cremona la poesia delle anime, l'intima essenza delle creature irradiante dagli atti e dagli sguardi, espressa con una pittura larga, sapiente,

con una maniera piena di fascini, che egli ebbe comune col Ranzoni e che fu calunniata dagli imitatori.

Inspirati dai liberi e sagaci ammaestramenti di Eleuterio Pagliano — che chiuse troppo presto la sua eccellente scuola — o da quelli del Prof. Giuseppe Bertini, squisito temperamento estetico che abbiamo onorato e studiato nella recente esposizione postuma delle sue opere, salgono in fama, via via, molti altri pittori, pochi per merito riflesso, i più per spiccate personali attitudini.

La libertà politica adduce la libertà degli spiriti. Ne consegue una varietà sempre maggiore di ricerche, una rapidità di evoluzioni che arriva alla irrequietudine e tormenta le giovani coscienze. Dalle esperienze scientifiche sulla luce derivano le esperienze pittoriche del divisionismo che getta una sfida al sole. L'alpinismo sospinge i pittori a rampicarsi sulle vette alpine, a piantare il cavalletto nella neve dei ghiacciai. Nell'uno e nell'altro campo si eleva Giovanni Segantini, che tocca, nel doppio senso della parola, le alte cime.

Del periodo in cui viviamo, diranno i futuri. Qui giova avvertire che mancano alla Mostra, per cagioni diverse, volontarie o no, artisti di meritata rinomanza, così milanesi che delle province, e che altri vi sono rappresentati in modo insufficente per dimostrarne il valore. Resta tuttavia, per la generosa condiscendenza dei proprietari delle opere esposte e per lo spontaneo concorso di intelligenti amici dell'arte, quanto basta per interessare gli studiosi della nostra storia artistica, che dovrebbe essere molto più conosciuta e divulgata.

Insieme alle grandiose opere della pittura murale, alla quale molti dei nostri artisti dedicarono la loro attività, e a quella della pittura sul vetro risorta in Milano nel 1818 per merito di Giovanni Bertini, mancano alla Mo-

stra necessariamente quelle della scenografia, che è gran parte del nostro vanto artistico e, più ancora, vanto quasi esclusivo del secolo XIX. Aggiungete la miniatura, arte ricercatissima nella prima metà del 1800; il pastello, l'acquarello, la litografia, l'acquaforte, il disegno d'illustrazione, la caricatura, i cartelloni d'avviso; tutte insomma le rame dell'albero pittorico che han dato e seguitano a dare tra noi ottimi esempi, cooperando alla fortuna della regione.

Potrebbero riuscire utili ed interessanti delle Mostre speciali per ciascun gruppo delle accennate categorie di lavori.

Ma bisogna accontentarsi. E anche nel limite assegnato alla presente Esposizione si deve tener conto al Comitato degli ostacoli imprevisti e non superabili, della brevità del tempo sproporzionata alla vastità dell'impresa.

*
* *

Se ai vecchi apparirà sfiorita qualche bellezza di cui furono, nella lieta stagione, innamorati, e qualche bellezza nuova avrà per i loro occhi delle seduzioni; se i giovani intenderanno come anche nel teschio dei loro bisnonni la materia grigia sprigionasse delle fosforescenze — non sarà stata vana la fatica, poichè avrà giovato a vivificare il sentimento di riverenza per tutte le creazioni dell'intelletto, a far sentire ad ogni polso la spirituale catena che avvince l'uomo all'uomo, le generazioni alle generazioni lungo le vie della storia.

VESPASIANO BIGNAMI.

30 aprile 1900.

CATALOGO

AVVERTENZE

Quando non è in Catalogo indicazione particolare sulla esecuzione dell'opera si intende eseguita ad olio su tela.

I due numeri che seguono al titolo dell'opera ne danno le dimensioni in misura metrica, e la prima è sempre la dimensione orizzontale.

I pittori appartenenti alla Commissione artistica non hanno partecipato colle loro opere alla Esposizione.

MARTINO KNOLLER

n. Steinach (Tirolo) 1725, m. Milano 1804. Allievo del pittore viennese Paolo Troger, del quale fu anche collaboratore in lavori di affresco. Il conte Firmian lo chiamò a dirigere l'Accademia di Brera, dove coprì anche il posto d'insegnante. Alla Pinacoteca di Brera si hanno di lui parecchi ritratti, la più parte eseguiti nel secolo scorso.

1 — *Autoritratto.*

0 75 × 1 00. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

2 — *Martirio di S. Sebastiano.*

0 30 × 0 44. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

GIULIANO TRABALLESI

n. Firenze 2 novembre 1727, m. Milano 14 novembre 1812. Figlio di un falegname, studiò in Firenze sotto Francesco Conti allievo del Maratta. Fu chiamato professore a Milano all'istituirsi del-

l'Accademia di belle arti a Brera nel 1776, già rinomato per opere eseguite in Toscana e a Bologna; e se non impartì le prime nozioni dell'arte all'Appiani, ebbe certamente qualche influenza sullo stile di lui. Il Traballesi rappresenta nell'arte nostra il settecento, che accenna di già parcamente ad una inclinazione verso le maniere della fine del secolo: se pure non è invece in lui un richiamo alle tendenze di un periodo precedente. Ciò che può forse dirsi con più ragione, perchè egli studiò e visse la parte più attiva della sua vita artistica nella Italia centrale, dove le fantasie libere e seducenti del settecento sentirono più che altrove il peso ed il freno delle gloriose scuole precedenti. Fatto è che in molte delle opere dell'Appiani troviamo impresso un qualche cosa, che si distacca affatto dalle rigidezze dei classici del suo tempo — che non ha niente a che fare colle sdolcinature dei romantici venuti dopo — e che ci autorizza a credere nella impressione non effimera lasciata in lui dalla accentuazione particolare di grazia che si ritrova nelle opere del Traballesi. Questi a Milano lavorò quasi esclusivamente in affreschi: e sono ricercati i suoi gustosissimi bozzetti di decorazione. Avanti il 1795 eseguì nella volta della grande sala centrale del palazzo Serbelloni l'affresco rappresentante *Giunone che supplica Eolo di far perire Enea e le sue navi;* nel palazzo Arciducale i seguenti dipinti su programma dettato dal Parini: sulla volta della sala dei banchetti *Il trionfo d'Igea;* su quella della sala di trattenimento *Amore che riceve Psiche portata sulle ali di Zeffiro* e sopra le porte nella stessa sala quattro dipinti ad olio: *L'Ingenuità, La Fermezza, Il Pudore, La Fecondità;* nella volta della sala di conversazione *I riposi di Giove.* Il Traballesi ha lasciato di sua mano anche qualche incisione all'acquaforte.

3 — *Achille affidato al Centauro Chirone.*

0 55 × 0 45. — Pr. del Prof. Francesco Novati.

4 — *L'Aurora che fuga la Notte.*

0 60 × 0 75. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

5 — *Autoritratto.*

0 75 × 1 00. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

6 — *Soggetto mitologico.*

0 60 × 0 40. — Pr. del Dott. Gustavo Frizzoni.

ANTON FRANCESCO BIONDI

n. Milano 1735, m. 1805. Fu scolaro di Andrea Porta. Poco si conosce di lui oltre i ritratti esistenti all'Ospedale Maggiore di Milano e quelli di casa Visconti-Alari, quasi tutti dipinti nel secolo scorso.

7 — *Ritratto della Signora Genoveffa Micheli (1801).*

1 00 × 1 35. — Pr. dell'Ospedale Maggiore di Milano.

8 — *Ritratto.*

0 45 × 0 58. — Pr. del pittore Guido Bertini.

ANGELICA KAUFFMANN

n. Coira 30 ottobre 1741, m. Roma 5 novembre 1807. I due centri in cui si svolse maggiormente la sua attività, e da cui ritrasse l'impronta più caratteristica della sua produzione nel periodo maturo, furono Roma e Londra. Ma se è giusto considerarla come artista italiana, nella triade femminile gloriosa che illustrò la pittura del secolo XVIII — Rosalba Carriera, Vigée Lebrun, Angelica Kauffmann — perchè dalla sua peregrinazione artistica a Parma, Bologna, Firenze, Roma e Napoli attinse gli

entusiasmi, l'inspirazione e la coltura; è lecito annoverarla tra i lombardi, perchè in Sondrio ebbe da Pietro Ligari il primo incitamento a coltivare l'arte pittorica e le prime serie nozioni del disegno, tanto da potere in età ancor giovanissima iniziare con successo la sua produzione a Como e a Milano, dove ebbe maestri ed ammiratori che la indussero a perseverarvi. Il di lei padre, mediocrissimo decoratore, l'avrebbe certo abbandonata alla inclinazione allora in lei prevalente per la musica e il canto. Si sa che a Como ebbe l'incarico di eseguire il ritratto del Vescovo, Mons. Nevrone, e fu protetta dal conte Giambattista Giovio. A Milano, dove potè primamente allargare il campo della sua educazione artistica collo studio dei lombardi, eseguì ritratti e piccoli quadri di soggetto religioso. Attraverso l'elegante manierismo e la grazia tutta inglese dei suoi ritratti di donna; attraverso l'impronta lasciata nei suoi lavori dallo studio delle opere del Reynolds, come di quelle anche dei maestri romani nelle ultime sue composizioni mitologiche e allegoriche, non è temerario il rintracciare nella espressione melanconica e sorridente ad un tempo dei suoi visi le traccie del profumo soave di quella melanconia sorridente così caratteristica della grande scuola lombarda.

9 — *Ritratto della Signora Volpato-Morghen.*

0 60 × 0 75. — Pr. dei Fratelli Grandi.

FRANCESCO FIDANZA

n. Città di Castello 1747, m. Milano 1819. Studiò sotto il francese La Croix, allievo di Ch. Vernet, e venne a Milano chiamatovi dal Beauharnais. Oltrechè alla pittura di paese si applicò al ristauro di quadri antichi.

10 — *Nevicata.*

0 98 × 0 68. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

GIUSEPPE MAZZOLA

n. Valduggia 1748, m. Milano 1838. Allievo della scuola di Parma e del Mengs; successore di Knoller quale insegnante di pittura all'Accademia di Brera, e conservatore della Pinacoteca di Brera sotto il Regno Italico e Lombardo Veneto. Amputato a 40 anni della mano destra, apprese a dipingere colla sinistra. Si citano di lui un'*Assunta* nella Chiesa di Grignasco: un *S. Filippo* a Biella; una *Risurrezione* alla Rotonda di Somasco; molti ritratti, tra cui uno del Parini.

11 — *Autoritratto.*

0 40 × 0 52. — Pr. della R. Accademia di Brera.

ANDREA APPIANI

n. Milano 23 marzo 1754, m. Milano 8 novembre 1817. La scuola lombarda non ebbe dal seicento ad oggi artista più celebrato non solo, ma la pittura del periodo classico in Italia non ebbe più fulgido astro. Perchè per quanto non si sia sollevato con una originalità audace al di sopra del suo tempo, ed abbia sentito anch'egli l'influenza del David, fu di gran lunga superiore al romano Camuccini, venuto dopo, e di cui disse il Guérin « Il s'est nourri des anciens et de Raphael, mais il n'a pu les digerer » Rimprovero che suona la maggior condanna della scuola dei classici, la quale rinchiusa nello studio della purità delle forme, si immobilizzò nella sua fredda ed arcaica solennità; e dopo aver detronizzato le vivaci allegorie del Tiepolo, le ninfe procaci del Boucher, le feste galanti del Watteau, dovette soccombere quando il pubblico sentì il bisogno di vita e di passione. L'Appiani aveva respirato le ultime aure dell'arte del settecento — per quanto quì in Lombardia poco vibranti — e non s'era mosso da Milano prima del 1792, quando l'incarico degli affreschi per la chiesa di S. Celso

gli consigliò un viaggio di studio traverso l'Italia fino a Firenze ed a Roma. Per questo egli conservò una certa verginità di attitudini e indipendenza di gusti, che gli crea un posto distinto in mezzo al dilagare della teatralità classica. Nei *fasti di Napoleone* dipinti a fresco nel Palazzo di Corte (1804-1807) fu pomposamente decorativo e accademico: nei pennacchi della cupola di San Celso (1795), in qualcuno dei dipinti della Sala del Trono e della Sala delle Udienze nello stesso Palazzo di Corte (1808-1810) rivelò qualità superiori di composizione e di fattura; colla *Venere e Amore* dipinta per il conte Sommariva e qualche altro quadro di soggetto mitologico, in cui accoppiò le sue pregevoli qualità di forma e di colorito di una squisita e delicata correzione, si merita l'appellativo di « pittore delle Grazie » con cui lo distinsero i contemporanei. Il senso della realtà, smarrito fin dal tempo degli ultimi maestri del cinquecento per trasformarsi via via nel senso della grandiosità, della vigoria, della grazia severa o seducente, che parvero sublimazioni di quella, non lo cercheremo nell'Appiani e non lo troviamo in nessuno degli artisti del suo tempo. I suoi ritratti, i suoi disegni sono di una purezza e di una distinzione affascinante: saranno improntati ad un tipo di eccessiva uniformità, ma non sono di *ghiaccio* come quelli di mano della maggior parte degli artisti suoi contemporanei. I suoi imitatori mancarono della sua poetica soavità, e furono tutti convenzionali.

12 — *Toilette di Giunone.*

1 45 × 1 00. — Pr. della Galleria Tosio di Brescia.

13 — *Ritratto di Ugo Foscolo.*

0 75 × 0 90. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

14 — *Ritratto di Napoleone I.*

0 48 × 0 62. — Pr. dei Fratelli Grandi.

15 — *Madonna con bambino.*

0 45 × 0 35. — Pr. della Galleria Tosio di Brescia.

16 — *Ercole che consegna Dejanira al centauro Nesso.*

0 75 × 1 05. — Pr. dell'Avv. Aureliano Albasini-Scrosati.

17 — *Ritratto della Marchesa Porro-Lambertenghi Serbelloni.*

0 65 × 0 80. — Pr. del March. Porro-Lambertenghi.

18 — *Ritratto del Nobile Stefano Mainoni.*

0 40 × 0 50. — Pr. della Nob. Sig. Mainoni-Fontanelli.

19 — *Ritratto di Napoleone I Imperatore.*

0 45 × 0 65. — Pr. del Senatore Conte A. Annoni.

20 — *Episodio di Storia Romana.*

0 54 × 0 44. — Pr. del Dott. Allocchio.

MARCO GOZZI

n. Bergamo 1759, m. 1839. Ha il vanto di aver fatto progredire di un passo la pittura di paese in Italia, negletta ai suoi tempi e trattata con formole accademiche; le sue opere rivelano qualche studio dei paesagisti olandesi.

21 — *Paesaggio con ferriera.*

0 78 × 0 60. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

22 — *Paesaggio.*

0 78 × 0 60. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

LUIGI SABATELLI

n. Firenze 19 febbraio 1772, m. Milano 29 gennaio 1850. Scrisse nelle sue *Memorie* che a sette anni meravigliò coi suoi schizzi a carbone per le strade di Firenze, e a quindici anni ebbe da un inglese l'incarico di riprodurre in disegno le migliori statue dell'Accademia di S. Matteo. Fu mantenuto agli studi all'Accademia di Roma (1788-1792) dal Marchese Pier Roberto Capponi, che lo mandò poi nel 1794 a Venezia, dove restò sedici mesi. Lavorò quindi a Firenze, ad Arezzo, e dietro proposta del Conte Cicognara, ebbe la cattedra di professore di Pittura all'Accademia di Milano (1807) che tenne fino al 1848. Nel frattempo decorò di affreschi la sala dei Novissimi a palazzo Pitti, la Cappella di S. Antonio a S. Croce, la cupola della Chiesa di Valmadrera, la tribuna del Galileo a Firenze, la cupola di S. Firenze, e attese a varie tele, a disegni di commissione e alle acqueforti, tra cui la meravigliosa *Peste di Firenze* (1802). A Milano si hanno di lui l'affresco nella vôlta del palazzo Annoni: *Giove con Giunone e Ganimede*; quello della vôlta di una sala da pranzo nel Palazzo Serbelloni: *Nozze di Amore e Psiche*. La sua influenza sull'arte del tempo fu grande perchè fu veramente un artista grande e nella concezione e nel disegno.

23 — *Cristo ed il Fariseo.*

1 25 × 1 10 (1802). — Pr. della Signora Pedrazzi-Stroppa.

PELAGIO PALAGI

n. Bologna 1775, m. Torino 1860. Venuto a Milano verso il 1818, lasciò nell'arte lombarda una traccia rimarchevole quando dominava quasi sola l'influenza del Sabatelli, e prima della comparsa dell'Hayez. Ma se le sue qualità artistiche sono veramente eminenti nel ritratto, nei suoi quadri di composizione, da cui trasse il vanto di apportatore di idee nuove, esse sono offuscate da una ricerca

artificiosa di effetti ai quali noi non possiamo concedere la nostra ammirazione. Ebbe nondimeno un vero temperamento d'artista, e ne fa fede l'acclamazione concorde dei suoi contemporanei. Abbiamo di lui a Milano quadri di composizione storica, ritratti di commissione privata e ritratti di benefattori all'Ospedale Maggiore che sono tra i migliori del secolo. Al palazzo di Corte compì coll'Hayez le decorazioni della sala della Lanterna. Si dedicò anche all'architettura, e sono di lui la Villa Traversi e il Palazzo Raimondi (ora Frigerio). Passato a Torino nel 1834, vi attese per molti anni alle decorazioni murali dei Reali Palazzi, e modellò il monumento del Conte Verde.

24 — *Gustavo Adolfo re di Svezia, prima di partire per la guerra di religione, riceve dall'Assemblea degli Stati Generali il giuramento di fedeltà alla propria figlia Cristina di anni 5 (1824).*

2 30 × 1 65. — Pr. del Senatore Nob. Giulio Vigoni.

25 — *Ritratto di Don Pietro Latuada (1820).*

1 20 × 2 15. — Pr. dell'Ospedale Maggiore di Milano.

GIUSEPPE BOSSI

n. Busto Arsizio 17 agosto 1777, m. Milano 1817. Milano onora in lui l'autore degli statuti (1803) di Brera, l'iniziatore ed il fecondatore della Pinacoteca e della istituzione delle esposizioni annuali. L'Accademia di Belle Arti fondata (1776) nel già Collegio gesuitico di Brera, aveva dato l'ultimo crollo all'Accademia Ambrosiana, creazione del Cardinale Borromeo; ma le collezioni artistiche raccolte all'Ambrosiana precorsero di più che un secolo e mezzo quelle di Brera, e furono in tal genere il

primo contributo alla educazione pubblica in Milano. L'esodo in Francia dei nostri capolavori d'arte crebbe favore all'impulso di protezione dato dal Bossi; cosicchè le sue eminenti qualità di carattere ebbero vittoria delle resistenze e delle ostilità, e potè colla creazione della Pinacoteca di Brera, associare nella nostra riconoscenza il suo nome a quello di Federico Borromeo. Coltissimo e pieno di passione per l'arte, seppe sollevarsi al di sopra dell'esclusivismo dei suoi tempi nell'apprezzamento delle scuole pittoriche, ed egli stesso fu cultore non mediocre della pittura, che studiò prima nelle scuole di Brera indi a Roma. Ma interessanti sopratutto sono i suoi disegni, in cui le rigidità classiche sono assai spesso vivificate dall'anima appassionata dell'artista. Scrisse l'opera sul *Cenacolo di Leonardo* (Milano 1810).

26 — *Ritratto d'Ignoto.*

0 50 × 0 62. — Pr. del Sig. Giuseppe Bosisio.

27 — *Autoritratto.*

0 33 × 0 40. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

ANGELO MONTICELLI

n. Milano 1778, m. Milano 1837. Fu tra i buoni allievi dell'Appiani, e lavorò assai a tempera. Oltre il sipario della Scala a Milano, eseguì anche quello del teatro di Pesaro.

28 — *Bozzetto per il sipario del Teatro della Scala (1821).*

1 60 × 1 35. — Pr. del Sig. Davide Boschetti.

GIUSEPPE DIOTTI

n. Casalmaggiore 21 marzo 1779, m. Casalmaggiore 1846. Imparò la pittura all'Accademia di Parma sotto Carlo Calami, esercitando contemporaneamente il mestiere di decoratore per guadagnarsi da vivere. La sua rinomanza comincia dal *Presepio,* che fu il saggio del quarto anno (1809) di pensionato a Roma, e in cui si riscontra abbastanza evidente la imitazione della maniera del Battoni. Nel 1810 l'Appiani lo propose a reggere l'Accademia di Bergamo, allora istituita dal conte Carrara; e vi insegnò per trentaquattro anni, durante i quali furono suoi allievi il Coghetti, lo Scuri, il Trecourt, il Carnevali. Dei pittori del periodo anteriore all' Hayez fu annoverato tra i maggiori d'Italia con Appiani, Benvenuti, Sabatelli, Palagi e Camuccini. Le sue opere più note sono: le pitture a fresco nel palazzo Bolzesi di Cremona, dove lavorò contemporaneamente al Sabatelli (1818); la *Toeletta di Venere,* pure a fresco nel palazzo Locatelli in Bergamo; quattro affreschi nel duomo di Cremona; e il *Conte Ugolino,* il *Lodovico Sforza con Beatrice d'Este, Tobia che ridona la vista al padre* (nella cappella Colleoni di Bergamo), la *Congiura di Pontida,* tra i suoi molti quadri ad olio.

29 — *Il Conte Ugolino (1822).*

2 10 × 1 75. — Pr. della Galleria Tosio in Brescia.

LUIGI BASILETTI

n. Brescia 1780, m. Brescia 1860. È indubbiamente pei suoi tempi uno dei paesisti che hanno riprodotto la natura con maggior verità e con minore soggezione alle formule dominanti.

30 — *Cascata d'acqua.*

1 00 × 1 35. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

PIETRO RONZONI

n. Bergamo 1780, m. Bergamo 1861. Coevo e condiscepolo del Diotti a Roma, la sua maniera di trattare il paesaggio risente degli studi fatti sul Lorrain più che del modo personale di copiare il vero.

31 — *Dintorni di Roma.*

1 10 × 0 75. — Pr. del Sig. Achille Farina di Bergamo.

32 — *Paese alpestre.*

0 90 × 0 70. — Pr. del Sig. Achille Farina di Bergamo.

GIOVANNI MIGLIARA

n. Alessandria 1785, m. 1837. La sua produzione fu grandissima, specialmente nei piccoli quadretti, in cui dipinse a miniatura, quasi sempre sulla seta, delle prospettive gustosissime nel genere romantico con abili trovate negli effetti di luce. In alcuni dei suoi quadri a olio di maggior dimensione si rivelano simpatiche qualità che in altri sono offuscate dalla fattura affrettata.

33 — *Prospettiva con macchiette, secolo XVIII.*

0 40 × 0 30. — Pr. del Conte Emilio Barbiano di Belgiojoso.

34 — *Veduta delle colonne di San Lorenzo a Milano.*

0 39 × 0 31. — Pr. del Nob. Luigi Esengrini.

GIUSEPPE BISI

n. Genova 1787, m. Varese 1869. Tenne l'insegnamento del paesaggio all'Accademia di Brera dal 1838, anno in cui venne instituita quella cattedra, fino al 1856. Fu padre e maestro della vivente signora Fulvia Bisi, pure essa distinta paesagista.

35 — *Dintorni di Varese.*

0 98 × 0 72. — Pr. del Marchese Giacomo Brivio.

GIUSEPPE CANELLA

n. Verona 1788, m. Firenze 1847. Il centro della sua attività fu Milano, dove acquistò fama del maggiore tra i paesagisti della prima metà del secolo. A questa contribuì certamente in gran parte la sua grande produttività; ma non tutti i lavori di lui rivelano le finezze di fattura a cui deve la celebrità del nome. Ebbe allievi di qualche merito.

36 — *Piazza della Vetra in Milano.*

1 00 × 0 80. — Pr. del Sig. Giuseppe Ghiotti.

37 — *Paese in riva al lago.*

0 72 × 0 53. — Pr. dell' Ing. Riccardo Berla.

38 — *Chiaro di luna.*

0 55 × 0 78. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

FRANCESCO HAYEZ

n. Venezia 10 febbraio 1791, m. Milano 11 febbraio 1882. Fu l'alfiere della scuola romantica in Italia. Educato ai primi trasporti per l' arte nella sua Venezia, dopo un lungo soggiorno a Roma, dove palpitavano ancora gli ideali del Winckelmann e il Canova trionfava, venne a Milano (1818) al tempo in cui col Palagi si delineavano quei nuovi elementi che trasformarono l' indirizzo dominante dei classici. Fecondo e attivo, la produzione della sua lunga carriera si svolse serena, senza asprezza di lotte nella sua coscienza d'artista, con una lunga serie di composizioni storiche e di ritratti. Disegnatore aggraziatissimo, il suo maggior studio pose nelle ricerche del contorno e del chiaroscuro, la sua maggiore ambizione nel ritenersi colorista in diretta figliazione dai maestri della scuola veneta, che egli sopratutto ammirava. Fu l'idolo del pubblico nel trentennio che corre verso la metà del secolo, nè alcuno dei suoi numerosi seguaci e imitatori può essergli collocato a pari. La sua opera non fu rivoluzionaria in arte, come non lo fu la sua indole mite e simpatica, ed esercita ancora oggi su di noi una parte di quel fascino che sedusse i suoi contemporanei, se non ricerchiamo nelle sue figure e nelle sue scene la naturalezza e la verità dell' ambiente, o la inspirazione gagliarda ed originale. Dettò le sue *Memorie,* che furono pubblicate in volume illustrato dopo la sua morte (Milano x febbraio MDCCCXC) dalla R. Accademia di Brera; nel qual volume si trova l'elenco completo dei suoi lavori.

39 — *Maria Stuarda condotta al patibolo (1827).*

2 95 × 2 15. — Pr. del Cav. Amedeo Rosazza.

40 — *La vendetta di una rivale. (Le veneziane) (1853).*

1 75 × 2 35. — Pr. della Cont. Negroni Prato-Morosini.

41 — *Martirio di S. Bartolomeo (1856).*

0 55 × 0 90. — Pr. della Contessa Negroni Prato-Morosini.

42 — *Battesimo dei primi cristiani.*

0 50 × 0 65. — Pr. dell'Avv. Pietro Volpi-Bassani.

43 — *Padre Armeno (1831).*

0 73 × 0 93. — Pr. della Contessa Del Majno-Vassalli

44 — *Ritratto della Principessa Cristina Belgioioso (1832).*

1 05 × 1 40. — Pr. del March. L. Trotti.

45 — *Ritratto della Signora Taccioli Ruga (1852).*

1 00 × 1 30. — Pr. del March. Litta-Modignani.

46 — *Ritratto del Conte Morosini.*

0 85 × 1 07. — Pr. della Cont. Negroni Prato-Morosini.

47 — *Ritratto del Conte Carlo Belgioioso.*

0 70 × 0 85. — Pr. del Conte Emilio Barbiano di Belgiojoso.

GIUSEPPE SOGNI

n. Robbiano (Crema) 18 maggio 1795, m. Milano 11 agosto 1874. Dopo aver dato lodevoli saggi di plastica nella scuola del Pacetti, preferì la pittura, e si fece conoscere nel 1824 con un qua-

dro inspirato al *Filippo* di Alfieri. Espose negli anni seguenti altri quadri di soggetto storico lodati per larghezza di stile e dottrina di disegno. Nel 1836 fu nominato professore di pittura a Bologna. Due anni dopo, dietro sua richiesta, passò all'Accademia di Milano come professore di disegno di figura. Morto Sabatelli, diresse per qualche tempo la scuola di pittura. Fu collocato a riposo nel 1861. Insegnante di larghi principî, aborriva da ogni dispotismo, e contro quello straniero combattè animosamente nelle cinque giornate. Trattò la pittura di genere e fece un numero considerevole di ritratti, ma ebbe speciale tendenza all'arte grandiosa. Ricordiamo: la vôlta di una Sala della Società del Giardino nella nostra città; gli affreschi a Busnago (Chiari) e in S. Pietro a Novara. La Galleria degli Uffizi possiede il suo autoritratto.

48 — *Ruggero che fugge le tentazioni della maga Alcina.*

1 30 × 1 05. — Pr. del Sig. Antonio Zanoni.

GALLO GALLINA

n. Cremona 16 ottobre 1796, m. Milano 14 dicembre 1874. Ebbe inizî incoraggianti nella sua carriera artistica, ma abbandonò presto la pittura per guadagnarsi l'esistenza con disegni di illustrazione. Cooperò ad illustrare la grandiosa opera del Ferrari sui *Costumi antichi e moderni*. Morì custode del Museo Archeologico a Brera.

49 — *Agar e Ismaele.*

1 55 × 1 80. — Pr. della Galleria Tosio di Brescia.

MASSIMO D' AZEGLIO

n. Torino 1798, m. Torino 1866. È rappresentato nell'arte lombarda per la lunga dimora che tenne a Milano e la dimestichezza quivi contratta cogli artisti lombardi. Nelle sue tele non è l'ana-

lisi del vero che si trova, ma la scena che vuol parlare alla fantasia con tutte le ricercatezze di idealità dei romantici.

50 — *La disfida di Barletta.*

1 65 × 1 20. — Pr. del Conte G. Porro-Schiaffinati.

IGNAZIO MANZONI

n. Milano 1799, m. Milano 1880. Era dotato di una vena comica e di una fecondità inesauribile. Per molti anni a tutte le Esposizioni di Brera i suoi quadri si contarono a decine.

51 — *Spazzacamino.*

0 60 × 0 75. — Pr. del Sig. Rizzardo Galli.

52 — *Festa campestre.*

1 25 × 0 90. — Pr. del Sig. Avv. Pietro Volpi.

GIOVANNI SERVI

n. Venezia 1800, m. Milano 1885. Passò quasi tutta la sua lunga vita in Milano, dove insegnò all'Accademia di Brera, come professore aggiunto al Sogni, e seppe acquistarsi amicizie e simpatie per la grande bontà e gentilezza dell'animo. Prese parte al movimento segnalato fra noi dal Palagi e dall'Hayez coi suoi lavori, fra cui ricordiamo: *Cola di Rienzo che evoca le grandezze di Roma — Pier Capponi e Carlo VIII — Galileo che presenta il telescopio al Doge — Volta che mostra la pila al primo Console — Dante alla tomba di Francesca da Rimini.*

53 — *Ulrico Zwingli che predica la Riforma a Zurigo.*

1 08 × 1 30. — Pr. del Sig. Enrico Paira.

CARLO BELLOSIO

n. Milano 24 ottobre 1801, m. Bellagio 15 settembre 1849. Nato da famiglia di umili condizioni, fu distinto tra i suoi colleghi a Brera ed alla scuola del Palagi, che lo ebbe sempre caro e lo chiamò nel 1834 ad aiutarlo nelle decorazioni della Villa Reale di Racconigi, del R. Palazzo di Torino e della Villa di Pollenzo, dove i suoi lavori a fresco e ad olio si distinguono per una impronta particolare da quelli del maestro. Nel 1841 eseguì in Milano il quadro che si ritiene il suo capolavoro: *Episodio del Diluvio* (1841) — e che si trova ora alla Villa Reale di Racconigi. Nel 1845 partì per la Russia per eseguire studi dal vero, e di ritorno in patria si accinse in Bellagio alla esecuzione della scena del *Passaggio della Beresina* (dimensione circa metri 14×6) che lasciò incompleta alla sua morte. A Milano lasciò molti lavori nelle chiese e nei palazzi privati, ed anche qualche ritratto.

54 — *Episodio del Diluvio (bozzetto).*

1 40 × 1 00. — Pr. del Sig. Eugenio Bellosio.

55 — *Davide salva Saul dall'ira di Abisaï (1835).*

2 55 × 1 80. — Pr. della R. Accademia di Brera.

GIOVANNI DARIF

n. Venezia 7 settembre 1801, m. Milano 1869. Nei suoi inizî fu ammiratore e seguace della scuola dell'Appiani, poi andò trasformandosi fino a rivelare in qualche ritratto da lui dipinto qui verso il 1855 delle notevoli affinità colla maniera dell' Hayez in quel tempo. Tranne le decorazioni murali della villa Passalacqua a Moltrasio, e pochi, ma eccellenti ritratti, non si ricorda di lui che

un certo numero di miniature e composizioni di piccola dimensione. Nel 1846 espose a Brera due quadri acclamatissimi: *Una ninfa nel bagno* e *Sacra Famiglia*. Trovasi l'autoritratto nella Raccolta civica di Milano.

56 — *Achille e Briseide (affresco).*

1 35 × 1 00. — Pr. della R. Accademia di Brera.

ANTONIO TAVELLA

n. ....., m. .....

57 — *Michelangelo alle fortificazioni di S. Miniato.*

Pr. dell'Ing. Eugenio Saldarini.

GIUSEPPE MOLTENI

n. Affori 1801, m. Milano 1867. Personalità distinta nell'arte milanese per lo stile della sua pittura, che ricorda in molti dei suoi quadri le tendenze della scuola germanica dell'Overbeck. Cultore appassionato della storia pittorica e conoscitore non mediocre degli antichi, fu adoperato anche per le gallerie di Londra e di Parigi nel restauro di quadri di molto pregio; e da noi si ricorda il suo restauro dello *Sposalizio* di Raffaello, che parve un miracolo di coscienziosa abilità al confronto di non pochi deturpamenti perpetrati nella stessa Pinacoteca di Brera. I ritratti da lui eseguiti sono degni della fama di cui godeva anche fuori di Milano.

58 — *Ritratto del pittore Vitale Sala.*

0 50 × 0 55. — Pr. della R. Pinacoteca.

59 — *Ritratto della ballerina Keller.*

0 50 × 0 60. — Pr. del Sig. Ing. Pio Padovani.

60 — *Ritratto della Marchesa Vittoria Visconti-d'Aragona.*

1 20 × 1 55. — Pr. della Sig. March. Luigia Visconti d'Aragona.

61 — *La Signora di Monza.*

1 20 × 1 50. — Pr. della Sig. Maria Marozzi.

FEDERICO MOIA

n. Milano 20 ottobre 1802, m. Dolo 29 marzo 1885. Allievo di Giovanni Migliara. Nel 1830 recossi a Parigi e vi abitò parecchio tempo acquistandovi fama di buon prospettico. Nel 1845 fu nominato professore all'Accademia di Venezia e per trent'anni vi insegnò la prospettiva, producendo contemporaneamente una quantità di quadri che illustrano Venezia.

62 — *Piazza S. Marco a Venezia in un giorno di alta marea.*

1 65 × 1 20. — Pr. della Nob. Sig. Fulvia Vassalli.

FRANCESCO COGHETTI

(Francesco Bonvecchiato)

n. Bergamo 20 luglio 1802, m. Roma 20 aprile 1875. A Bergamo ebbe per maestro il Diotti, e nel 1820 recatosi a Roma, studiò sotto il Camuccini. In questa città ebbe stabile dimora e divenne nel 1871 Presidente dell'Accademia di S. Luca. Di lui

si conservano grandiosi affreschi nel Duomo di Savona, in quello di Bergamo e nella Chiesa di S. Carlo a' Catinari in Roma. Sono pure suoi lavori i sipari dei teatri di Rimini e di Spoleto. Eseguì quadri di argomento storico e religioso per case patrizie e per molte chiese d' Italia.

63 — *Le nozze di Amore e Psiche (1844).*

2 00 × 1 15. — Pr. del Conte Sforza-Terni.

64 — *Martirio di S. Lorenzo (bozzetto).*

0 38 × 0 52. — Pr. del Senatore Conte Camozzi-Vertova.

CARLO ARIENTI

n. Arcore (Brianza) 21 luglio 1801, m. Bologna 21 marzo 1873, Studiò all'Accademia di Milano, e dal suo maestro Sabatelli era giudicato uno dei giovani più valenti per bravura nel disegno e nella composizione, in cui l'Arienti spiegava un senso notevole di dignità e larghezza, che sviluppò nelle opere della sua maturità. Tra i suoi primi lavori giova rammentare il *ritratto di Bellini*, l'unico che esista di quel grande maestro. Nel 1837 dipingeva *Una scena della congiura dei Pazzi* e nel 1845 gli *Angeli del Calvario*, tela di grandi dimensioni che illustra un sonetto del Monti sulla morte di Giuda, e che suscitò vivo interesse nel pubblico. Dipinse la *Cacciata di Barbarossa* per commissione di Carlo Alberto, e negli anni successivi la *Figlia di Jefte*, la *Strage degli innocenti*, la *Pia de' Tolomei*, ed altri quadri di soggetto storico, che per buona parte si trovano nei palazzi e nelle ville reali del Piemonte. Nel 1860 fu chiamato a dirigere la ricostituita Accademia di Belle Arti di Bologna, e la resse fino al 1869.

65 — *Una scena della congiura dei Pazzi (1837).*

2 50 × 2 10. — Pr. del Conte G. Porro-Schiaffinati.

GIOVAN BATTISTA CERUTI

n. Milano 1803, m. Milano 1876.

66 — *Case in riva al mare.*

1 44 × 0 86. — Pr. del Senatore Conte Aldo Annoni.

VITALE SALA

n. Cernusco Lombardone 17 aprile 1803, m. Milano 22 luglio 1835. Studiò la pittura insieme con Bellosio alla scuola del Palagi, e coi suoi lavori si attirò l'attenzione e la simpatia dei colleghi e del pubblico. La morte lo colse quando aveva in preparazione opere importanti, e lavorava, prima del Bellosio, aiutando il Palagi nella decorazione delle ville dei Reali di Savoia.

67 — *Paolo e Francesca.*

2 25 × 1 60. — Pr. della R. Accademia di Brera.

ENRICO SCURI

n. Bergamo 1805, m. Bergamo 1884. Allievo del Diotti, gli succedette nella cattedra di professore all'Accademia Carrara dove insegnò per più di quarant'anni, mantenendosi devoto ai principî artistici del maestro. Immaginoso e colto, preferì i soggetti fantastici, allegorici e drammatici. Fu lavoratore assiduo e compì opere grandiose: La cupola del Santuario dell'Incoronata in Lodi; la cupola della Immacolata in Bergamo; gli affreschi nella chiesa di S. Alessandro in Milano, quelli di Stezzano, ecc. Dipinse a olio grandi pale d'altare per la città e provincia di Bergamo, moltissimi ritratti, e numerosi quadri. Vanno segnalate come opere

caratteristiche dello Scuri oltre la *Danza dei morti* la vasta composizione del suo progetto per sipario: *Il sogno della vita* e i quadri che illustrano pagine di Ossian, di Milton, di Alfieri, alcuni dei quali furono acquistati da illustri personaggi stranieri.

68 — *Due scene della « Danza dei Morti » del Goëthe (1855).*

1 00 × 0 75. — Pr. della Sig. Selene Gallizzi-Scuri.

GIOVANNI CARNEVALI (detto il PICCIO)

n. Montegrino presso Luino 1806, m. 1873. « Egli fu tra gli eguali e compagni d'arte come colui che parte in brigata per qualche cima e tosto distanzia gli altri, sprezzatore, per una sua voluttà segreta, del piacere della compagnia...; di tratto in tratto la brigata lenta alza gli occhi con gridi, e non lo scorge, o lo scorge piccolo in alto...; egli giunge finalmente, ebbro della scena del cielo, dei boschi e delle cime, un poco stanco. E attendendo si addormenta ». Così in modo squisito scrive Ciro Caversazzi dando notizie del *Piccio* nel volume: « L'arte in Bergamo », al quale rimandiamo chi vuole studiare questo tipo singolare d'uomo e di artista, che prima dei 12 anni era giudicato « straordinario » dal suo maestro Diotti, e fu ammirato come un genio dai suoi condiscepoli della Scuola Bergamasca dove entrò a 9 anni. Tenne studio per varî lustri a Cremona, e dopo il '36 a Milano. Nel '31 si recò per la prima volta a Roma, e nel '45, traversando la Svizzera, andò a Parigi. Forse la scuola francese del '30, allora fiorente, esercitò qualche influsso sulla visione pittorica del Carnevali. Appassionato, instancabile nuotatore, trovò la morte nel Po ai primi di luglio del '73. Era figlio di un muratore.

69 — *Autoritratto.*

0 50 × 0 75. — Pr. del Sig. Farina di Bergamo.

70 — *Ritratto di ragazzo.*
0 45 × 0 58. — Pr. del Conte Gianforte-Suardi.

71 — *Davide e Saul (bozzetto).*
0 85 × 0 65. — Pr. del Sig. Leandro Novati.

72 — *Loth e le figlie (bozzetto).*
0 37 × 0 28. — Pr. del Sig. Leandro Novati.

73 — *Serie di N. 8 bozzetti per decorazioni di una sala del palazzo Spini a Bergamo ora distrutte.*
Pr. del Nobile Ing. Luigi Goltara.

74 — *Mosè salvato dalle acque.*
1 70 × 1 10. — Pr. del Nobile Ing. Luigi Goltara.

75 — *Paesaggio alpestre.*
1 20 × 0 85. — Pr. della Contessa Carol. Agliardi-Goltara.

76 — *Susanna al bagno (bozzetto).*
0 22 × 0 30. — Pr. del Senatore Camozzi-Vertova.

77 — *Cavalli all'abbeveratoio.*
0 26 × 0 34. — Pr. del Dott. Giovanni Battista Sostero.

78 — *La morte di Aminta.*
0 38 × 0 26. — Pr. del Dott. Giovanni Battista Sostero.

79 — Vedi N. **410.**

ANGELO INGANNI

n. Brescia 1807, m. Brescia 1880. Imparò i primi rudimenti dal padre, mediocre decoratore, e dal fratello Francesco. Nel 1833 essendo soldato di stanza a Milano, ebbe da Radetzky licenza di frequentare la scuola di Brera. È autore di ritratti e di prospettive, ma il suo nome va legato ai primi quadri *di genere* che si videro in Italia, e a certa sua predilezione per gli effetti di luce artificiale analoghi a quelli che hanno reso popolare il nome di Gherardo delle Notti. A Parigi si ha di lui un *Duomo di Milano col coperto dei Figini* (1853) e a Milano degli affreschi nelle chiese di San Carlo e di San Marco.

80 — *Contadino che accende un lume.*

0 75 × 1 00. — Pr. del Sig. Dott. Carlo Porta.

81 — *Un beone.*

0 52 × 0 60. — Pr. del Sig. Cesare Pisoni.

82 — *Veduta di Milano.*

0 23 × 0 30. — Pr. del Sig. Conte E. Barbiano di Belgiojoso.

LUIGI RICCARDI

n. Milano 1807, m. 29 giugno 1877. Allevato alla scuola di Giuseppe Bisi, fu artista coltissimo e di fervida fantasia. Professore a Brera dal 1865 fino alla sua morte.

83 — *Coste di Normandia.*

0 70 × 0 50. — Pr. del Sig. Conte E. Barbiano di Belgiojoso.

84 — *Brigantino in Mare.*

0 38 × 0 25. — Pr. del Sig. Conte E. Barbiano di Belgiojoso.

GIOVANNI RENICA

n. Montirone (Brescia) 1808, m. Brescia 1884. Fu dei migliori paesisti del suo tempo, e scolaro del Migliara. A Milano insegnò a sua volta: e un patrizio milanese lo volle compagno in un suo viaggio in Oriente, d'onde riportò gran copia di studî notevoli. Legò all'Ateneo di Brescia i suoi lavori.

85 — *Veduta di Viggiù.*

0 90 × 0 65. Pr. del Sig. Dott. Antonio Fenini.

86 — *Paesaggio alpestre.*

0 40 × 0 28. — Pr. del Museo Civico di Brescia.

87 — *Castel Sant'Angelo.*

0 40 × 0 30. — Pr. del Museo Civico di Brescia.

FAUSTINO PERNICI

n. Brescia 1809, m. Brescia 1840. Allievo dell'Accademia di Brera, si dedicò al paesaggio e alla prospettiva, ed espose la prima volta nel 1831 all'Ateneo di Brescia.

88 — *La Loggia di Brescia.*

0 95 × 0 75. — Pr. della Galleria Tosio di Brescia.

ANTONIO ZONA

n. Venezia 1810, m. Roma 1892. La sua lunga dimora a Milano può farlo ascrivere tra gli artisti lombardi, quantunque dalla sua Venezia egli abbia ritratto tutte le caratteristiche del suo pennello. Fu tenuto in conto tra i suoi coetanei di ardito coloritore; il suo disegno e le sue inspirazioni sono piene di grazia e di sentimento. Qui dipinse dopo il 1860 un quadro di due figure: *Lombardia e Venezia*, che ebbe un grande successo artistico e forse ancor più per l'allegoria patriottica; e sotto le spoglie dell'*Armonia* (1868) il ritratto di una gentile patrizia lombarda.

89 — *Il violinista.*

0 42 × 0 52. — Pr. del Sig. Ing. Emilio Bignami-Sormani.

CARLO DE NOTARIS

n. Milano 1812, m. Milano 1888. Nacque in Milano da famiglia originaria di Trobaso, presso Intra. Studiò pittura nella scuola di Bellosio, del quale seguì la tradizione dedicandosi ai soggetti religiosi e storici. Fra le sue opere più notevoli si citano, oltre molte pale d' altare, una *Benedizione dei fanciulli*, esistente nelle Gallerie di Brera, un *Tarquinio che decapita gli alti papaveri*, un *Profeta Daniele che svela a Ciro gli inganni dei sacerdoti di Baal.* Dedicossi per molti anni all'insegnamento artistico e dalla sua scuola uscirono ottimi pittori, quali il Bouvier, il Didioni, il Fontana Roberto.

90 — *Ulisse e Diomede rapiscono il Palladio.*

2 40 × 1 80. — Pr. della Signora V. Sessa-Cabiati.

GIACOMO TRECOURT

n. Bergamo 1812, m. Pavia 1882. Allievo del Diotti all'Accademia Carrara in Bergamo: nel 1842 fu nominato Direttore e Maestro nella Scuola di pittura in Pavia, dove rimase fino alla morte. Dipinse molti quadri di soggetto religioso per le Chiese di Zanica, di Urgnano, di Villongo, ecc. e quadri storici e ritratti, fra cui uno equestre del Re Vittorio Emanuele che si conserva nell'aula magna dell' Università di Pavia.

91 — *Ritratto del Dott. Angelo Ferri.*

0 43 × 0 55. — Pr. della Sig. Maddalena Ferri.

ELISEO SALA

n. Milano 1813, m. Milano 1879. Studiò a Milano, a Venezia ed a Roma. Dedicatosi quasi esclusivamente al ritratto, acquistò in questo genere una meritata rinomanza.

92 — *Ritratto del generale Giuseppe Cima (1852).*

0 95 × 1 20. — Pr. della Nob. Sig. Vittoria Cima.

93 — *Ritratto del Marchese Lodovico Trotti Bentivoglio (1850).*

0 75 × 0 90. — Pr. del Sen. March. Trotti-Bentivoglio.

94 — *Ritratto della Signora Stabilini (1847).*

0 58 × 0 65. — Pr. della Sig. Stabilini-Sala.

95 — *Testa d' uomo in costume (1872).*

0 45 × 0 55. — Pr. della Società Artisti e Patriottica.

LUIGI BISI

n. Milano 10 maggio 1814, m. milano 11 settembre 1886. Figlio dell'incisore Michele, divenne un distinto pittore prospettico. Nel 1880 fu nominato Presidente dell'Accademia di Brera, dove già occupava il posto di professore di prospettiva. Ebbe l'alta carica fino alla morte.

96 — *Interno del Duomo di Milano.*

1 00 × 1 35. — Pr. della Contessa Negroni-Prato.

ANTONIO CAIMI

n. Sondrio 1814, m. Milano 1878. Studiò pittura a Bergamo sotto l Diotti, poi alla Scuola del Sabatelli a Brera; e frammischiò l'esercizio di quest'arte con quello della letteratura e specialmente della musica, in cui era versatissimo. La sua produzione pittorica non è copiosa, ma di qualche valore. Fu Segretario all'Accademia di Brera dal 1860 fino alla sua morte, guadagnandosi benemerenze e simpatie, e insegnò contemporaneamente storia dell'arte. Lascia un volume sulle *Arti del disegno in Lombardia* (Milano 1862).

97 — *Il riscatto di Camöens.*

0 48 × 0 63. — Pr. del Nob. Carlo Bassi.

FERDINANDO GALLI

n. Milano 18 giugno 1814, m. ..... Notissimo tra i milanesi per quadri di genere eseguiti anche in collaborazione col fratello Luigi tuttora vivente a Roma, e in cui si riscontra una arditezza

coloristica non comune e una genialità di tocco che ricorda le opere del Bruloff.

98 — *Vecchia ciociara.*

0 60 × 0 75. — Pr. del Marchese Luigi Crivelli.

99 — *La lettura.*

0 40 × 0 50. — Pr. del Prof. Leopoldo Burlando.

DOMENICO SCATTOLA

n. Verona 1814, m. Verona 8 giugno 1876. Fu tra i migliori del suo tempo nel quadro di genere. Risiedette anche in Milano, dove lavorò per quadri di commissione.

100 — *Bernardo Palissy.*

1 00 × 1 25. — Pr. della Società Artisti e Patriottica.

101 — *La morte di un attore.*

1 00 × 0 75. — Pr. del Sig. Cav. Emilio Conti.

LUIGI SCROSATI

n. Milano 1814, m. Milano 1869. Non ebbe maestri nè frequentò scuole, ma la sua era natura prepotente d'artista, e il Bertini, suo amico e collaboratore in parecchi lavori, ripeteva che da lui avevano imparato i suoi colleghi il magistero del tocco nell'acquarello. Come decoratore si inspirò al Tiepolo, e lascia opere di pregio nelle decorazioni murali del Palazzo Litta, del Palazzo Poldi, della Villa Ghirlanda a Cinisello, del Palazzo Serbelloni

in cui lavorò con Podesti e Bertini. Negli ultimi anni si dedicò alla pittura di fiori, e fu professore di decorazione pratica alla R. Accademia di Brera.

102 — *Fiori.*

0 60 × 0 75. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

103 — *Fiori in vaso.*

0 75 × 0 60. — Pr. della Sig. Cerri-Scrosati.

104 — *Fiori in secchio di rame.*

0 75 × 0 60. — Pr. della Sig. Cerri-Scrosati.

ANGELO ROSSI

n. Cremona 1814, m. Milano 1871.

105 — *Fiori.*

0 30 × 0 38. — Pr. del March. G. D'Adda.

106 — *Fiori.*

0 30 × 0 38. — Pr. del March. G. D'Adda.

CARLO BELGIOIOSO

n. Milano 1815, m. Milano 1881. Giovanissimo si consacrò all'arte sotto la scuola dell' Hayez, di cui fu seguace entusiasta nell'opera pittorica che si accompagnava alle aspirazioni patriottiche ai tempi del dominio austriaco; ma smise presto per quella nobilissima diffidenza di sè che ispira quelli che nutrono del-

l'arte ideali elevati. Della sua coltura e dell'amore al pubblico bene lascia traccia in pregevoli pubblicazioni letterarie, storiche e di scienza educativa. Dei suoi quadri si ricordano principalmente la *Congiura di Pontida* e i *Profughi di Parga*. Onorò come artista e come patriota il patriziato lombardo: coprì cariche elevate e fu Presidente della R. Accademia di Brera dal 1860 al 1876.

107 — *Il re Enzo davanti a Pagano Della Torre.*

1 00 × 0 70. — Pr. del Sig. Giuseppe Sala.

GIBERTO BORROMEO

n. Milano 17 settembre 1815, m. Milano 23 aprile 1885. Resse l'Accademia di Brera col titolo di Direttore dal settembre 1859 al giugno 1860 in cui cessò per rinuncia e gli subentrò Massimo d'Azeglio. Soltanto nel dicembre dello stesso anno l'Accademia ebbe un assetto definitivo ed il suo primo Presidente nominato dal Governo Italiano. Il Conte Borromeo ne rimase Consigliere fino alla sua morte. Fu un distinto pittore di paesaggio e cultore dell'arte antica.

108 — *Paesaggio.*

1 68 × 1 30. — Pr. del Conte Emilio Borromeo.

GAETANO GARIBOLDI

n. Milano 8 novembre 1815, m. Milano 11 luglio 1857. Fu inscritto ma non frequentò assiduamente la scuola del Sabatelli a Brera, perchè la sua natura lo portò fin da ragazzo allo studio

all'aperto. Nella sua breve carriera ebbe campo appena di dimostrare le eminenti qualità di paesagista con degli studî di una delicatezza e di un gusto saporitissimo.

109 — *Il torrente Breggia.*

0 30 × 0 40. — Pr. del Dottor Alfonso Garovaglio.

110 — *Paesaggio.*

0 21 × 0 12. — Pr. dell'Arch. Luigi Conconi.

DOMENICO INDUNO

n. Milano 1815, m. Milano 4 novembre 1878. Cominciò la sua vita fra le angustie di una semipovertà. Obbligato a scegliersi un'arte s'appigliò all'oreficeria, come quella che meglio lo avvicinava alla sua vocazione. Conobbe in tal modo l'incisore Cossa, che prese ad amarlo, a proteggerlo e gli aprì le porte di Brera. Esordì con quadri di soggetto storico e religioso; ma ben presto, cambiato stile, dedicossi alla pittura di genere, che egli trattò con squisitezza di sentimento e con particolari di fattura magistrale. Le sue altissime qualità gli mantengono quella considerazione di cui lo hanno onorato in Italia e all' estero nel periodo della maggior fioritura di quella scuola di cui egli fu uno dei maestri insigni.

111 — *Il Bollettino della pace di Villafranca (1860).*

1 50 × 1 10. — Pr. dell' Ing. Giulio Pisa.

112 — *La modella.*

0 60 × 0 80. — Pr. della Società Artisti e Patriottica.

113 — *Il Rosario.*

0 70 × 0 85. — Pr. del Sig. N. Brianzi.

114 — *Il Racconto del cacciatore.*

0 62 × 0 50. — Pr. della R. Accademia di Brera.

115 — *La questua (1850).*

1 10 × 0 85. — Pr. del Marchese Luigi Crivelli.

116 — *Al cader delle foglie (1858).*

1 20 × 0 95. — Pr. di S. M. il Re.

MAURO CONCONI

n. Milano dicembre 1815, m. Milano 14 maggio 1860. Entrò nel 1832 alle scuole di Brera già famigliare col disegno e dotato di squisite attitudini. Era colto e pieno di entusiasmi per l'arte; e il Bellosio lo volle a Pollenzo nel 1837, quindi a Racconigi e a Torino fino al 1842, per aiutarlo nelle decorazioni alle quali collaborava col Palagi per incarico del Re. Il Conconi, già inclinato al fare severo e grandioso, contrasse in quei lavori la semplicità un po' arcaica di forma e di colorito, che furono propri del Bellosio, e a cui egli aggiunse un sentimento più moderno di grazia e di melanconia suggestiva. Si ricordano di lui le seguenti tele: *S. Vincenzo de Paoti* — *Parisina* — *Cristoforo Colombo* — *Byron* — *Il prigioniero di Chillon* — *Galileo* — *Camoëns* — *Le bagnanti sorprese* — *L'ultima ricchezza* e a fresco la medaglia della volta nella sala d'ingresso all'Armeria di Torino, un' altra nella villa Calderara a Vinzago, e quelli per la chiesa di Origgio, che lo introdussero nel campo della pittura religiosa in cui si distinse con molte altre opere a Milano, Vigevano, Lodi, Malnate, Galliano e Barzanò.

117 — *Ritratto del pittore Carlo Bellosio.*

1 00 × 1 30. — Pr. della R. Pinacoteca di Brera.

118 — *Bozzetto per decorazione di vôlta.*
0 55 × 0 65. — Pr. dell'Architetto Luigi Conconi.

LUIGI ZUCCÒLI

n. Milano 1815, m. Milano 5 gennaio 1876. Allievo di Palagi, non seguì a lungo le orme del maestro. Dopo di aver esordito con alcuni quadri di soggetto religioso e storico, dedicossi completamente alla pittura di genere, ed ai piccoli quadri da cavalletto. Fece lunga dimora in Inghilterra e nel Belgio, dove seppe conquistarsi un bel nome, come ne fan fede le molte medaglie conferitegli nelle Esposizioni di Londra, di Bruxelles e d'Anversa.

119 — *Una mascherata di fanciulli.*
0 60 × 0 45. — Pr. del Sig. Ing. Enea Torelli.

120 — *La coccarda.*
0 33 × 0 45. — Pr. del Sig. Carantani Nob. Alberto.

121 — *Una maschera veneziana.*
0 33 × 0 45. — Pr. del Sig. Carantani Nob. Alberto.

CHERUBINO CORNIENTI

n. Pavia 1816, m. Milano 12 maggio 1860. A dodici anni entrò all'Accademia di Brera e si vide presto ch'egli aveva propositi e mente capaci di tracciarsi una via sgombra dalla imitazione servile degli antecessori. Difatti dopo aver studiato sui disegni del Bossi e del

Sabatelli, dopo essersi acceso d'ammirazione per l'astro nascente dell'Hayez, comparve col *Paolo Erizzo* (1842) come un audace sprezzatore dei maestri. L'originalità sua non si smentì nelle opere posteriori, ma si accentuò con una naturalezza castigata di composizione e di disegno, con una vibrata colorazione d'ambiente che non erano comuni alla produzione pittorica che egli aveva sott'occhio. Il *Trivulzio davanti a Luigi di Francia;* il *Vinci col Duca Lodovico nel Refettorio delle Grazie;* il *Mosè fanciullo,* rimarranno come potenti creazioni di un pennello indipendente. Il *Mosè* fu il saggio del terzo anno del pensionato che ottenne dall'Accademia di Brera, e per cui aveva soggiornato in due riprese a Roma (1843-44 e '48-49). Seguirono una pala d'altare per S. Alessandro in Milano (1850) e un affresco al convento dei Capuccini di Tivoli (1851). La sua operosità fu rallentata negli anni seguenti dal rapido decadere della salute. Nel 1860 fu nominato professore all'Accademia di Bologna, ma la morte lo colse prima che potesse recarvisi.

122 — *Leonardo da Vinci riceve nel refettorio delle Grazie il Duca Lodovico e la sua famiglia (1845).*

2 30 × 1 60. — Pr. del Cav. Giovanni Brambilla.

123 — *Mosè fanciullo che calpesta il serto di Faraone.*

3 55 × 2 60. — Pr. della R. Accademia di Brera.

124 — *Michelangelo visitato nel suo studio dal Pontefice Giulio II (bozzetto).*

0 45 × 0 35. — Pr. dell'Avv. Ercole Rossi.

125 — *Leonardo ritratta Cecilia Galleani in presenza di Lodovico Sforza.*

0 45 × 0 58. — Pr. del Sig. Cesare Pisoni.

126 — *Leonardo mostra la prima conca del Naviglio a Lodovico Sforza.*

0 50 × 0 35. — Pr. dell'Avv. Ercole Rossi.

NATALE FERRÈ

n. Canegrate 24 febbraio 1817, m. Canegrate 27 agosto 1879. Fu pittore e architetto.

127 — *La Corsia dei Servi di notte (1838).*

1 00 × 0 75. — Pr. del Sig. Cav. Emilio Conti.

GIUSEPPE MAZZA

n. Milano 1817, m. Milano 1884. Studiò all'Accademia di Brera, poi a Roma, e acquistò fama con parecchi quadri di genere storico.

127 bis — *Ultimi momenti di Maria de Medici.*

1 14 × 0 85. — Pr. del Rag. Adelio Mazza.

ALESSANDRO DURINI

n. Milano 1818, m. Milano 1892. Esempio non isolato nel patriziato lombardo di un'esistenza dedicata alla patria ed all'arte. Distinto alla scuola del Sabatelli e datosi in principio a composizioni storiche e di genere, ebbe fama poi specialmente di valente acquarellista.

128 — *La mattina del 23 marzo 1848 (non ultimato).*

1 90 × 1 20. — Pr. del Museo del Risorgimento in Milano.

PASQUALE MASSACRA

n. Pavia 1819, m. Pavia 16 marzo 1849. Nato da poveri genitori fu educato alla pittura dal prof. Ferreri di Pavia, e presto ebbe commissioni di tele e affreschi, per cui il suo nome corse tra quelli degli artisti più in voga. Ma la rivoluzione del 1848 interruppe i suoi lavori. Anima calda di patriota, si diede tutto ai tentativi di riscatto, ai presidî, alle barricate; fu coraggioso e instancabile, tra i cospiratori, i combattenti e gli ingegneri militari. Tornati gli austriaci, cadde, trapassato dal ferro nemico, una notte in cui credette di aiutare l'evasione di patrioti compromessi, ed era invece tradito dalle spie. Le sue opere principali sono i quadri notissimi in Lombardia e riprodotti dalle stampe: *Riccardino Langosco — Frate Bussolari — Filippone sicario.* Alla Galleria Malaspina di Pavia si conservano molti studî e bozzetti suoi.

129 — *La madre di Riccardo Langosco in traccia del cadavere del figlio (1846).*

2 25 × 1 70. — Pr. della Signora Maria Marozzi.

130 — *Filippone il sicario.*

0 60 × 0 75. — Pr. del Sig. Camillo Marozzi.

SALVATORE MAZZA

n. Milano 19 aprile 1819, m. Milano 24 ottobre 1886. Laureato in legge nel 1840, abbandonò presto la carriera degli impieghi amministrativi per dedicarsi completamente al disegno e alla

pittura. Riuscì con mirabile sforzo di energia un valente pittore di paesaggio e di animali.

131 — *Effetto di notte.*

0 45 × 0 65. — Pr. della Società Artisti e Patriottica.

132 — *Mandria in riposo.*

1 20 × 0 85. — Pr. della R. Accademia di Brera.

BALDASSARE VERAZZI

n. a Caprezzo (prov. di Novara) 1819, m. a Villa Lesa 1886. Fece i suoi studî all'Accademia di Brera, e dal 1853 al 1868 dimorò nell'America Meridionale, all'Uruguay, all'Argentina e al Brasile, traendo dai suoi quadri lauti guadagni.

133 — *Bozzetto.*

0 37 × 0 26. — Pr. del Sig. Verazzi.

FAUSTINO JOLI

n. ....., m. .....

134 — *Cavalli in riposo.*

0 65 × 0 50. — Pr. del Museo civico di Brescia.

ERMOCRATE BUCCHI

n. Urbino 5 settembre 1842, m. Milano 14 settembre 1885. Seminarista, poi commesso in una drogheria, finì per diventare un buon pittore di fiori. Le sue opere si distinguono per una grande freschezza di colorito e per molta grazia d'esecuzione.

134 bis — *Fiori.*

0 40 × 0 58. — Pr. della Contessa Giulia Melzi d'Eril.

CARLO BOSSOLI

n. Lugano, m. Torino.

135 — *Riva di Nervi (tempera).*

1 35 × 0 75. — Pr. del Marchese Vincenzo Gropallo.

CARLO SILVESTRI

n. Abbiategrasso 1821, m. Milano 1883. Dimorò lungo tempo a Torino, traendo i mezzi di esistenza dalle copie dei capolavori di quella Pinacoteca. È di sua mano una grande pala d'altare nella Parrocchiale di Pollone (Biella), e si citano di lui alcuni ritratti e quadri di genere.

136 — *Ritratto del Dott. P. Billotti.*

0 50 × 0 60. — Pr. dell' Ing. G. Billotti.

CESARE PEZZI

n. Milano 22 ottobre 1821, m. Milano 20 maggio 1854. Fece concepire di lui altissime speranze, e i pochi lavori che ci rimangono di sua mano attestano le sue eminenti qualità artistiche.

137 — *Violinista.*

0 60 × 0 75. — Pr. del Cav. Dott. Carlo Bazzero.

138 — *Ritratto della signora Steffli.*

0 40 × 0 45. — Pr. dell' Ing. Francesco Steffli.

139 — *Ritratto della signora Cristina Bellinzaghi-Calvi.*

0 60 × 0 75. — Pr. della Signora Rossi-Lazzati.

140 — *Autoritratto.*

0 40 × 0 52. — Pr. del Sig. Giuseppe Pezzi.

GOTTARDO VALENTINI

n. Milano 1821, m. Milano 1884. Collaborò col Fasanotti a ricondurre l'arte del paesaggio ad un più sincero studio della natura.

141 — *Nevicata.*

0 82 × 1 00. — Pr. del Duca Guido Visconti di Modrone.

142 — *Paesaggio (1857).*

1 00 × 1 40. — Pr. della Società Artisti e Patriottica.

143 — *Campagna lombarda.*

0 60 × 0 45. — Pr. di S. Maestà il Re.

RAFFAELE CASNEDI

n. Runo (prov. di Como) 26 settembre 1822, m. Milano 29 dicembre 1892. Studiò all'Accademia di Milano e vi fu più tardi professore di disegno per moltissimi anni. Decorò di affreschi

varie chiese di Lombardia, tra le quali quelle di Besana, Valmadrera ed Asso. Nel 1871 collaborò col Bertini nella esecuzione del sipario del Teatro della Scala.

144 — *Il prigioniero di Chillon.*

2 25 × 1 60. — Pr. della R. Accademia di Brera.

GIUSEPPE BERTINI

n. Milano 11 dicembre 1825, m. Milano 24 novembre 1898. Nacque da famiglia oriunda di Val Vegezzo, e il suo avo esercitò l'industria dello smalto. Studiò col padre Giovanni, che aveva ripresa l'arte, qui tramontata da due secoli, della pittura sul vetro, e all'Accademia di Brera, dove a venti anni ottenne il premio con un quadro di concorso, che fu una rivelazione del suo delicato temperamento artistico. Dal soggiorno a Roma e a Firenze si delinea la sua inclinazione verso quell' indirizzo nella pittura che vi era stato consacrato dai ricordi di Federico Overbeck ed Enrico Hesse; che matura al suo ritorno colla intimità di Giuseppe Molteni e lo studio dei quattrocentisti. Si consacrò al ritratto e alla pittura storica, e fu specialmente benemerito della conservazione del nostro patrimonio artistico come consigliere del munifico Poldi nella creazione della sua squisita raccolta di quadri. Fu professore di pittura a Brera dal 1860 fino alla sua morte, e conservatore di quella Pinacoteca. Fra le sue opere si notano: le vetrate eseguite in collaborazione col fratello Pompeo su disegni suoi per il Duomo di Como e il gabinetto Poldi; gli affreschi del S. Spiridione a Trieste; la pala d'altare rappresentante *Il transito di S. Giuseppe;* gli affreschi del palazzo Turati a Milano e della Villa Ponti a Varese; il *Torquato Tasso alla corte di Emanuele Filiberto;* il sipario del Teatro alla Scala rappresentante le *Feste Atellane;* l'ornamentazione e il sipario del Teatro Manzoni, eseguiti in collaborazione col suo discepolo Emilio Cavenaghi.

145 — *Ofelia e Laerte.*

1 75 × 2 40. — Pr. della Contessa G. Negroni-Prato.

146 — *Ciociara.*

0 56 × 0 98. — Pr. del Conte Emilio Barbiano di Belgiojoso.

147 — *Le feste Atellane (bozzetto del sipario per il teatro della Scala).*

2 40 × 1 10. — Pr. dei Fratelli Bertini.

148 — *Incontro di Maria Stuarda con Elisabetta (bozzetto).*

0 55 × 0 45. — Pr. del Senatore Tullo Massarani.

149 — *Ritratto dell'avvocato Calcaterra.*

1 15 × 2 10. — Pr. dell'Ospedale Maggiore di Milano.

150 — *Ritratto del signor Luca Monti.*

0 55 × 0 65. — Pr. del Sig. Luca Monti.

COSTANTINO PRINETTI

n. Milano 1825, m. Milano 1855. Studiò sotto la guida del Canella, e si distinse giovanissimo per elegante distinzione, non scompagnata da sincerità di ricerca, nella rappresentazione del paese. Gli amici ne onorarono la memoria con una lapide all'Ambrosiana.

151 — *Paesaggio.*

0 90 × 0 65. — Pr. del Sig. Conte Alberto Alemagna.

GEROLAMO INDUNO

n. Milano 1827, m. Milano 1890. Mentre era ancora studente, nel 1849, corse alla difesa di Roma, ed in un combattimento a porta S. Pancrazio fu crivellato da venticinque ferite. Seguì poi l'esercito piemontese nella spedizione di Crimea; e degli studî fatti durante queste campagne si servì per una quantità di quadri di soggetto militare e patriottico. Si dedicò anche con successo alla pittura di genere sulle traccie del fratello Domenico che gli era stato maestro.

152 — *La lettera dal campo.*

1 40 × 1 12. — Pr. della Nobile Sig. Emma Baragiola.

153 — *La porta S. Pancrazio a Roma nel 1849.*

0 30 × 0 46. — Pr. del Senatore Comm. Tullo Massarani.

154 — *La battaglia di Magenta (bozzetto).*

0 73 × 0 40. — Pr. del Sig. Cav. Giuseppe Bosisio.

154 bis — *Dall' antiquario.*

1 15 × 0 84. — Pr. del Museo Artistico Municipale.

155 — *Il ritorno del garibaldino (1860).*

0 45 × 0 60. — Pr. della R. Accademia di Brera.

SEBASTIANO DE ALBERTIS

n. Milano 14 gennaio 1828, m. Milano 29 novembre 1897. Fu con Garibaldi alle campagne del '59, del '60 e del '66, e d'allora abbandonò la pittura storica cui si era dedicato, per darsi intieramente ai quadri di soggetto militare e sportivo. I suoi studî di

cavalli sono interessanti, le sue composizioni briose e vivaci. Il maggior successo lo ottenne col quadro *Pastrengo,* esposto a Torino nel 1880. Appartiene col Cammarano e il Fattori alla piccola schiera dei pittori che trassero l'ispirazione della loro opera dalle guerre nazionali.

156 — *Carica dei carabinieri a Pastrengo (1884).*

1 60 × 0 85. — Pr. del Senatore Conte Aldo Annoni.

GIOVAN BATTISTA LELLI

n. Milano 1828, m. Milano 1887. Illustrò i nostri laghi, le prealpi e qualche volta le alte regioni alpine con un numero considerevole di quadri.

157 — *Lago Maggiore.*

0 83 × 0 57. — Pr. del Sig. Avv. Giacinto Gallina.

LUIGI STEFFANI

n. San Giovanni Bianco (Bergamo) 1828, m. Milano, 1898. Viaggiò l'Europa a scopo di studio e fece un lungo soggiorno a Londra: a Milano stabilì dimora nel 1866. La sua produzione fu abbondante, ma eccessivamente uniforme.

158 — *La risaia.*

1 60 × 0 95. — Pr. della R. Accademia di Brera.

159 — *Una sera alla spiaggia.*

1 40 × 0 75. — Pr. del Dott. Carlo Bazzero.

FEDERICO FARUFFINI

n. Sesto S. Giovanni (Milano) 6 febbraio 1831, m. Perugia 16 dicembre 1869. Studiò legge per quattro anni a Pavia, ma non fece gli esami di laurea, e passò alla Scuola Civica di Pittura dove, sotto la guida del Trecourt, cominciò a disegnare. Era suo compagno di scuola Tranquillo Cremona, insieme al quale si recò poi alle Accademie di Venezia e di Milano. All'Esposizione di Brera si affermò nel 1864 con un acquarello: *Coro della Certosa di Pavia*, con diversi schizzi e studî di costume e con quattro quadri: *Gli scolari dell'Alciato; L'Annunciazione; Sordello e Cunizza; Nicolò Macchiavelli e Cesare Borgia*, quest'ultimo a figure grandi al vero. Nel 1865 espose altri sei quadri: principale fra questi: *Il sacrificio al Nilo*. Espose pure molti disegni e incisioni all'acquaforte. Osteggiato si sdegnò, e lasciata Milano andò a Parigi. Nel 1867 col *Borgia* e con *La morte di Ernesto Cairoli* ottenne al Salon la medaglia d'oro di Iª classe, ma non trovò fortuna. Viaggiò la Grecia; visse a Roma, vagò per altre città con lo spirito inquieto e la sua vivace intelligenza spense del tutto volontariamente con un veleno a Perugia. Dipinse per la Società de' Panettieri di Pavia, *Il Beato Bernardino da Feltre che distribuisce il pane a' poveri*.

160 — *Sordello e Cunizza.*

0 85 × 1 45. — Pr. della R. Accademia di Brera.

161 — *Autoritratto.*

0 33 × 0 40. — Pr. della Nobile Signora Elena Cairoli-Sizzo.

162 — *Il Saltarello.*

0 45 × 0 25. — Pr. del Nobile Carlo Castiglioni.

163 — *Sacrificio al Nilo.*

2 45 × 1 20. — Pr. della Galleria Nazionale.

164 — *Gli scolari dell'Alciato.*

1 50 × 0 60. — Pr. della Signora Degli Occhi-Bellinzaghi.

GAETANO FASANOTTI

n. Milano 1831, m. Milano 1882. Studiò la pittura sotto Giovanni Renica, e quando fu nominato professore di paesaggio all'Accademia di Brera vi introdusse metodi d'insegnamento logici, ma non mai praticati prima nelle Accademie. A primavera riuniva i suoi scolari e li portava in campagna a studiare dal vero. I buoni effetti di questa istruzione pratica si rivelarono nella fioritura della scuola lombarda di paesaggio, alla quale egli ha indubbiamente contribuito.

165 — *La discesa di Berengario in Italia.*

1 60 × 1 10. — Pr. del Comm. Ettore Ponti.

166 — *Paesaggio.*

1 05 × 0 75. — Pr. del Cav. Giuseppe Bosisio.

167 — *Una via di Milano (schizzo).*

0 25 × 0 35. — Pr. del Sig. Rizzardo Galli.

GIULIO GORRA

n. Cremona 1832, m. Torino 1884. Figlio di un pittore di decorazioni, studiò alcuni anni il disegno all'Accademia di Bergamo col prof. Scuri. Lasciò la scuola nel 1852 e verso il 1857 venuto a Milano trovò presto modo di impiegare utilmente la sua naturale facilità di disegnatore illustrando giornali, libri, ecc. Nel 1859 militò fra i volontari di Garibaldi e della sua campagna sulle vette del Tonale illustrò gli episodi con la matita e col pennello.

Verso il 1870 si dedicò all'oleografia e per lavori appunto di questo genere si trovava a Torino nel 1884 quando vi morì d'aneurisma.

168 — *In giardino (1863).*

0 75 × 0 60. -- Pr. del Sig. Leandro Novati.

ANTONIO VALDONI

n. Trieste 1834, m. Trieste 1890. Nato da padre lombardo, studiò alla Università di Padova, e fu prigioniero politico sotto l'accusa di alto tradimento. Liberato per l'età giovanissima, corse poi in Piemonte e prese parte a tutte le campagne della indipendenza italiana, guadagnandosi il grado di capitano. Fissò dimora a Milano dopo il '66, e si dedicò interamente al paesaggio. Illustrò la vita del porto della sua città nativa con una serie di quadretti in cui trasfuse le sue migliori qualità di sentimento e di fattura.

169 — *Vele bianche.*

0 29 × 0 17. — Pr. della Signora Ada Rumi-Fochessati.

170 — *In porto.*

0 33 × 0 19. — Pr. della Signora Ada Rumi-Fochessati.

171 — *Piano di Spagna (Colico).*

0 37 × 0 21. — Pr. della Signora Ada Rumi-Fochessati.

ERMOCRATE BUCCHI

n. Urbino 5 settembre 1842, m. Milano 14 settembre 1885.

171 bis — *Fiori.*

0 50 × 0 30. — Pr. della Signora Ada Rumi-Fochessati.

MOSÈ BIANCHI da LODI

n. Mairago 1836, m. Lodi 1893.

172 — *Primi sforzi della mente.*

0 40 × 0 32. — Pr. del Sig. Ing. Francesco Carcano.

ALESSANDRO FOCOSI

n. Milano 14 giugno 1836, m. Milano 1 febbraio 1869. Studiò coll' Hayez a Brera, e tra maestro e discepolo corsero legami di affettuosa stima. Nei tre anni (1858-59-60) in cui, sovvenuto della pensione accademica, soggiornò a Firenze, Roma e Torino, e quando di ritorno a Milano gli arrise il successo colla *Caterina de' Medici* (1866) e col *Carlo Emanuele* (1868), nelle corrispondenze epistolari e nei colloqui frequenti si mostrò deferente e grato all' Hayez dei consigli, chiesti e largiti con sincera reciproca espansione. Quei tre anni di entusiastica ricerca fuori di Milano lo hanno allontanato dalle maniere del maestro ; la sua personalità veniva sempre più delineandosi in una maniera distinta. Vissuto modestamente nel culto della sua arte, lottando contro ostacoli infiniti, a cui la sua mite natura non l'aveva sortito, rivelò tutte le facoltà del suo ingegno in quel *Carlo Emanuele* con cui chiuse nel fiore degli anni la sua carriera artistica. Con quel quadro il cui soggetto era stato già trattato in un dipinto del Gamba, esposto qualche anno prima a Parigi, ottenne nel 1868 il maggior premio, di diecimila lire, nel concorso nazionale di pittura istituito nel 1866 dal ministro Broglio. Il premio era destinato per un quadro storico con figure grandi al vero, e fu contrastato al Focosi dal *Buoso da Duera* del Tancredi di Napoli : tanto che alla Giunta di Belle Arti pervennero reclami per l'annullamento del voto della Commissione; e il Focosi n'ebbe tristezze infinite. Si ricordano di lui *Caino* e *Luisa Strozzi* ed

Il duca Alessandro eseguiti come saggi del secondo e terzo anno del pensionato governativo.

173 — *Carlo Emanuele di Savoia che scaccia l'ambasciatore di Spagna.*

4 00 × 2 85. — Pr. del Sig. Ettore Ponti.

174 — *Caterina dei Medici induce il figlio Carlo IX al decreto di eccidio degli Ugonotti.*

1 25 × 1 05. — Pr. della R. Accademia di Brera.

GIUSEPPE LANDRIANI

n. Milano 29 maggio 1824, m. Milano 18 gennaio 1894.

174 bis — *Paesaggio.*

0 95 × 0 80. — Pr. della Provincia di Milano.

TRANQUILLO CREMONA

n. Pavia 10 aprile 1837, m. Milano 10 giugno 1878. Studiò prima sotto il Trecourt alla scuola di Pavia, poi alle Accademie di Venezia e di Milano. Ricercatore passionato e instancabile del sentimento nella forma e nel colore, il suo nome diventò una bandiera sotto la quale si schierarono i giovani insofferenti delle viete formule accademiche, e morì mentre intorno alla sue opere ancora durava aspra la battaglia fra denigratori accaniti e ammiratori entusiasti. Della grande e nobilissima sua personalità artistica, intorno alla quale si è fatto ormai unanime il consenso, disse egregiamente Giulio Pisa nel volume illustrato: *Tranquillo Cremona* (Milano 1898).

175 — *La sposa.*

0 55 × 0 65. — Pr. del Sig. Luigi Della Torre.

176 — *Prime gelosie.*
0 55 × 0 85. — Pr. del Sig. Luigi Della Torre.

177 — *I Cugini.*
0 65 × 0 85. — Pr. dell'Ing. Giulio Pisa.

178 — *L'Innominato (ritratto del signor Gaetano Rusconi).*
0 55 × 0 65. — Pr. dei Fratelli Crespi di Gaetano.

179 — *In ascolto.*
1 30 × 1 14. — Pr. dei Signori Coniugi Valdata.

180 — *Piccolo ciociaro.*
0 67 × 0 86. — Pr. dei Signori Coniugi Valdata.

181 — *Amor materno.*
0 55 × 0 70. — Pr. del Sen. Comm. Ernesto De Angeli.

182 — *Armonie.*
1 28 × 1 15. — Pr. dell'Ing. Fedele Borghi.

BORTOLO SCHERMINI

n. ....., m. .....

183 — *Studio di testa.*
0 28 × 0 35. — Pr. del Museo civico di Brescia.

ANGELO PIETRASANTA

n. Codogno 1837, m. Milano 1876. Si dedicò alla pittura di genere storico, sollevandosi al disopra della mediocrità. Più noti sono i suoi lavori a fresco nell'interno della chiesa dell' Incoronata a Lodi, le decorazioni nella Villa Oppenheim (Cora) a Firenze, e la tempera rappresentante la figura allegorica dell'*Europa* in una delle quattro lunette che decorano l'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele.

184 — *Ritratto del Prof. Pietrasanta.*
1 00 × 1 35. — Pr. dell' Ing. Guiscardo Pietrasanta.

GUIDO RICCI

n. Casorate 1837, m. Milano 1897. Fu allievo del Fasanotti e continuò, sulla buona strada da esso segnata, l'indirizzo sincero nella riproduzione della natura, senza introdurre in essa quegli elementi di emozione soggettivi che formavano la preoccupazione di quasi tutti i paesisti più vecchi. Ebbe le sue migliori ispirazioni sulle rive del Ticino, e fra i lavori della vita agricola della pianura lombarda.

185 — *Pascolo alpestre.*
3 05 × 1 52. — Pr. della Signora Teresa Maccia-Carmine.

FRANCESCO DIDIONI

n. Milano 1839, m. Stresa 1895. Trattò specialmente il ritratto; ma dipinse ad intervalli anche quadri di soggetto storico ed aned-

dotico. Il suo quadro che ebbe maggior successo è *Ragione di stato* raffigurante il divorzio di Napoleone I.

186 — *Ritratto della signora Didioni.*

0 50 × 0 60. — Pr. del Nobile Dott. Malachia De-Cristoforis.

187 — *Ritratto della madre dell'artista.*

0 50 × 0 70. — Pr. del Sig. Ing. Giuseppe Didioni.

188 — *Sala nel palazzo Stanga a Cremona.*

0 90 × 0 65. — Pr. del Sig. Ing. Giuseppe Didioni.

MODESTO FAUSTINI

n. Brescia 27 maggio 1839, m. Roma 1891. Imparò il mestiere di falegname nell'Orfanotrofio di Brescia, poi dalla scuola comunale di disegno passò a Milano all'Accademia assistito dal legato Tosio. Nel 1869 andò a Roma, avendo vinto il concorso bresciano per la pensione biennale Brozzoni. Era innamorato dell'arte sua e dovette i suoi successi alla costanza indefessa che applicava agli studî di preparazione delle opere a cui si accinse. Le sue tele migliori sono un *S. Francesco d'Assisi; Gli Amori degli Angeli; Janghen var* e le tre Sante *Cecilia, Caterina e Lucia.* A Milano dipinse a fresco due medaglioni sotto il portico di Brera; e da quell'opera data la sua riuscita nell'affresco, cui si dedicò negli ultimi anni, cogli importanti lavori alla *Cappella Pacheco di Buenos Aires* e alla *S. Cappella di Loreto.*

189 — *Cardinale.*

0 72 × 0 75. — Pr. della Galleria Tosio di Brescia.

PIETRO MARZORATI

n. Milano 1839, m. Milano 1895.

190 — *Marina.*

1 30 × 0 80. — Pr. della R. Accademia di Brera.

ALESSANDRO RINALDI

n. Cremona 5 aprile 1839, m. Milano 1890. Nella sua città natale ebbe a primo maestro il Gallo Gallina; indi a Milano studiò all'Accademia sotto l'Hayez e il Bertini. Nel 1859 interruppe gli studî per impugnare il fucile e, tornato alla quiete del lavoro, ebbe il suo primo successo col *Volta che scopre la pila.* Tenne un posto onorevole nella pittura lombarda con una serie di quadri di soggetto storico, parecchi ritratti, e qualche lavoro decorativo.

191 — *Stradivario.*

1 45 × 1 10. — Pr. del Sig. Alberto Vonwiller.

MARIO SCOVALO

n. Provesse (Brescia) 1840, m. Modena 1884. Studiò prima a Brescia sotto Faustino Ioli, poi alle Accademie di Milano e di Bologna. Fu professore di paesaggio alla scuola di Modena.

192 — *Cimabue e Giotto fanciullo.*

1 60 × 0 80. — Pr. del Museo civico di Brescia.

DANIELE RANZONI

n. Intra 1843, m. Intra 1889. Figlio d'un calzolaio di Intra, mostrò fin dall'infanzia spiccate attitudini pel disegno. Col sussidio di una piccola pensione potè recarsi a studiare dapprima a Milano all'Accademia, poi a Torino col Fontanesi. Alternando il soggiorno di Intra e di Milano, dove di solito era ospite del Cremona, eseguì ritratti e paesaggi con una maniera spiccatamente personale, che suscitava l'ammirazione dell'illustre amico suo. Una terribile malattia, durata nove anni, lo tolse presto all'arte.

193 — *Ritratto del Maggiore Erba.*
0 53 × 0 70. — Pr. del Sig. Arturo Tosi.

194 — *Ritratto di giovinetta.*
0 65 × 0 90. — Pr. del Sig. Pasquale Vercesi.

195 — *Lago Maggiore.*
1 05 × 0 48. — Pr. della Sig. Principessa Troubetzkoy.

196 — *Testa di donna.*
0 42 × 0 57. — Pr. del Sig. Avv. Giacinto Gallina.

197 — *Ritratto di donna.*
0 43 × 0 50. — Pr. del Prof. Camillo Rapetti.

ROBERTO VENTURI

n. Milano 1846, m. Brescia 1883. Allievo del Bertini all'Accademia di Brera, si dedicò con passione alla pittura storica. Ricordiamo

di lui i quadri: *L'Innominato, Antonello da Messina, Giambellino, Mandolinista, Fanfulla.*

198 — *Fanfulla al sacco di Roma.*

1 40 × 2 00. — Pr. della Galleria Tosio di Brescia.

UBERTO DELL'ORTO

n. Milano 6 gennaio 1848, m. Milano 29 novembre 1895. Prima di diventar pittore, fece un corso completo di studî e prese la laurea d'ingegnere. Dedicatosi dippoi all'arte ne apprese i primi rudimenti nella scuola di G. B. Lelli, e si perfezionò sotto la direzione del Pagliano. Fu uno dei più luminosi esempii di quanto possa una libera educazione sopra un forte temperamento d'artista. In pochi anni assurse ad un alto grado di eccellenza, e per molto tempo fu forse il migliore interprete dell'alta montagna. La morte lo colse anzi tempo nella piena fioritura dell'ingegno, e la sua scomparsa segnò un vero lutto per la nostra giovane scuola.

199 — *A Nervi.*

0 67 × 0 40. — Pr. del Sig. Ing. Giulio Pisa.

200 — *Alti pascoli.*

2 04 × 1 22. — Pr. della R. Accademia di Brera.

GIOACHIMO BANFI

n. Milano 1851, m. Milano 1885.

201 — *La piccola artista.*

0 60 × 0 46. — Pr. della Sig. Enrichetta Cavallini-Calzolari.

FRANCESCO FILIPPINI

n. Brescia 1851, m. Milano 6 marzo 1895. Fu commesso in una bottega di droghiere, poi scrivano di avvocato. Contemporaneamente studiava il disegno e la pittura e, vinto un concorso per una piccola pensione, potè recarsi a Milano a studiare all'Accademia nella scuola del Bertini. Dopo qualche quadro di soggetto accademico si dedicò al paesaggio, nel quale raggiunse una simpatica nota personale. Di lui si citano: *Una nevicata; Una brinata; Betule; Tramonto d'autunno,* ecc, ecc. ed i titoli dicono i soggetti che egli prediligeva.

202 — *Paesaggio.*

1 20 × 0 85. — Pr. della Sig. Emilia Ferri-Fioretti.

203 — *Nevicata.*

1 75 × 1 05. — Pr. della Sig. Emilia Ferri-Fioretti.

204 — *Dopo la pioggia.*

0 80 × 1 20. — Pr. del Sig. Avv. Ermanno Albasini.

EMILIO CAVENAGHI

n. Caravaggio 1852, m. Milano 1876. Dotato di talenti eccezionali, era già a poco più di venti anni il più forte dei nostri pittori prospettici. Fu allievo del Bertini e compagno nel lavoro e negli entusiasmi per l'arte al fratello Luigi. Un *Interno della Chiesa di S. Marco* posseduto dalla R. Accademia di Brera, e parecchi studî eseguiti a Pisa, dove soggiornò in cerca di riparo alla sua cadente salute, come anche le decorazioni del Teatro Manzoni e la parte prospettica del sipario, sono testimonio della sua valentìa.

205 — *La sala del palazzo Clerici a Milano.*

1 10 × 0 82. — Pr. della R. Accademia di Brera.

GIOVANNI SEGANTINI

n. Arco (Trentino) 15 gennaio 1858, m. Schafberg (Engadina) 28 settembre 1899. Di origine modestissima, orfano della madre, abbandonato dal padre, fu raccolto fanciullo da una famiglia di contadini e divenne guardiano di porci. Si narra che il primo sintomo del suo genio pittorico si rivelò nel tentativo di riprodurre in disegno una bambina morta, di cui la madre desiderava possedere il ritratto. Trovato qualche protettore, potè venire a Milano a studiare all' Accademia di Brera, ch'egli frequentò per alcuni anni. Aperse studio nella nostra città; ma ben presto si decise a stabilirsi in campagna per essere in più immediato contatto colla natura. In Brianza dapprima, poi a Savognin nei Grigioni, da ultimo a Maloja dipinse tutta quella meravigliosa serie di quadri che va da *Alla stanga* al *Trittico*, che la morte gli tolse d'ultimare. Dal verismo dei primi quadri, per una lenta evoluzione passò al simbolismo degli ultimi e dall'imitazione del Millet ad una fattura personale basata sul divisionismo del colore.

206 — *Vacca all'abbeveratoio.*

2 00 × 0 90. — Pr. del Sig. Luigi Dell'Acqua.

207 — *Vacca all'abbeveratoio.*

0 33 × 0 50. — Pr. del Sig. Carlo Dell'Acqua.

208 — *Pesci (1886).*

1 10 × 0 55. — Pr. del Sig. Alberto Grubicy.

209 — *Le due madri.*

(Nel 1896 a Vienna gran medaglia dello Stato).

3 00 × 1 60. — Pr. del Sig. Alberto Grubicy.

210 — *Alla fontana.*
0 52 × 0 75. — Pr. del Sig. Alberto Grubicy.

211 — *Testa di Capra.*
0 45 × 0 30. — Pr. del Sig. Alberto Grubicy.

212 — *Ora mesta.*
0 28 × 0 45. — Pr. del Sig. Carlo Dell'Acqua.

213 — *Ave Maria.*
0 47 × 0 85. — Pr. del Senatore Ernesto De-Angeli.

LEONARDO AIRAGHI

n. Milano 1871, m. Intra 1900.

214 — *Sfogliando vecchi giornali di mode.*
1 27 × 0 88.

PITTORI VIVENTI

ANGELO TREZZINI

nato a Milano nel 1827.

215 — *Mancante alla Scuola.*
Pr. della Provincia di Milano.

FRANCESCO VALAPERTA

216 — *Elisabetta che rifiuta la grazia di Maria Stuarda.*
Pr. del Nobile Paolo Bassi.

217 — *Patria e famiglia.*
Pr. del Cav. Emilio Conti, Deputato al Parlamento.

LUIGI BIANCHI

nato a Milano nel 1827.

218 — *Alla vigilia della festa.*
Pr. della Contessa Giuseppina del Majno-Vassalli.

GIUSEPPE BARBAGLIA

219 — *Un matrimonio civile.*
Pr. del Conte Decio Belinzaghi.

220 — *Ritratto del Sig. Bernardino Branca.*
Pr. della Contessa Giulia Melzi d'Eril.

BARTOLOMEO GIULIANO

nato a Susa nel 1825, residente a Milano.

221 — *Van Dyck che ritratta i figli di Carlo I.*
Pr. della Real Casa.

222 — *Passaggio da Susa dell'Imp. Barbarossa (bozzetto).*
Pr. del Comm. E. Pagliano.

GIO. BATTA FERRARI

nato a Brescia nel 1829, domiciliato a Milano.

223 — *Casolari alpestri.*
Pr. delle Pinacoteche Comunali Bresciane.

CARLO IOTTI

nato a Milano nel 1826.

224 — *Il Resegone di Lecco.*

ACHILLE FORMIS

nato a Napoli nel 1832, residente a Milano.

225 — *Lavori agricoli nel Mantovano.*
Pr. dell'Ing. Ermenegildo Castiglioni.

ELEUTERIO PAGLIANO

nato a Casal Monferrato nel 1826.

226 — *Lavanderia.*
Pr. del Cav. Alberto Weill-Schott.

227 — *L'origine della compagnia della Misericordia.*

Pr. del Museo Artistico Poldi-Pezzoli.

228 — *Rêverie.*

FERDINANDO BRAMBILLA

229 — *La profumiera.*

Pr. del Comm. Luigi Erba.

FULVIA BISI

230 — *Paesaggio.*

Pr. della R. Accademia di Brera.

GIOVANNI PESSINA

231 — *La sacristia di S. Vittore.*

Pr. della Real Casa.

AGOSTINO CAIRONI

232 — *Interno del Duomo di Milano.*

AMANZIO CATTANEO

nato a Castellazzo nel 1828, residente a Genzano (Roma).

233 — *Clemente VII rifiuta la grazia a Fra Benedetto da Fojano.*

Pr. della R. Accademia di Brera.

GIOVANNI SOTTOCORNOLA

234 — *Ritratto di Signora (mezza figura).*

CESARE CALCHI-NOVATI

235 — *Rose.*

GIACOMO MANTEGAZZA

nato a Saronno nel 1853.

236 — *Dopo la Battaglia di S. Martino.*

Pr. del Sig. Antonio Mazzorin.

CARLO AGAZZI

nato a Milano nel 1870.

237 — *Preludio al tramonto.*

Pr. del Barone Valentino Salvadori di Trento.

ACHILLE FILIPPINI FANTONI

di Bergamo.

238 — *Ritratto della Signora Nicolini.*
Pr. del Sig. Nicolini.

ERMENEGILDO AGAZZI

di Bergamo.

239 — *Testa di vecchio.*

EUGENIO SPREAFICO

di Monza.

240 — *Primo dolore.*

RICCARDO GALLI

nato a Milano nel 1869.

241 — *Beatitudine (ritratto) — (pastello).*

PAOLO SALA

nato a Milano nel 1859.

242 — *Leggendo le Penombre.*
Pr. dell'Avv. Teodosio Cottini.

ROBALDO CASALINI BALDELLI

243 — *Nebbie d'autunno.*

ALBERTO MALASPINA

nato a Pisa nel 1853.

244 — *A Pegli: Tempo cattivo.*

RICCARDO SALVADORI

245 — *Paesaggio.*

POMPEO MARIANI

nato a Monza nel 1858.

246 — *Ritratto della madre del pittore.*

GIOVANNI CAVALLI

247 — *Dopo la pioggia.*
Pr. dell'Avv. Carlo Casoretti.

GIUSEPPE SARTORI

di Venezia residente a Milano.

248 — *Novembre.*

LAZZARO PASINI

nato a Reggio Emilia, residente a Milano.

249 — *Vedova!*

GUIDO ZUCCARO

nato ad Udine nel 1876, residente a Milano.

250 — *Testa di donna (pastello).*
Pr. del Cav. Angelo Curletti.

PAOLO SALA

251 — *Una via di Londra.*
Pr. del Nob. Antonio Venini.

GIORGIO BELLONI

nato a Codogno nel 1861.

252 — *Erbezzo.*

253 — *Ritratto del pittore Carlo Cressini.*
Pr. del Pittore C. Cressini.

GABRIELE BRUNATI

nato a Brescia nel 1852, residente ad Albese.

254 — *Cortile del Maniero d'Issogne.*
Pr. dell'Ing. Giuseppe Dubini.

LUIGI CONCONI

nato a Milano nel 1852.

255 — *La canzone della vita.*
Pr. del Cav. Giovanni Torelli.

POMPEO MARIANI

nato a Monza nel 1858.

256 — *Saluto al sol morente.*
Pr. del Cav. Edoardo Amman.

ANDREA FOSSATI

nato a Toscolano nel 1844.

257 — *Sala nel palazzo già dei conti Delai a Toscolano.*

CESARE TALLONE

nato a Savona nel 1854, residente a Milano.

258 — *Maternità.*

Pr. del Sig. Carlo Trabattoni.

259 — *Ritratto del Colonnello Vittore Tasca.*

Pr. del Sig. Faustino Tasca.

GUIDO BOGGIANI

260 — *Il raccolto delle castagne.*

Pr. della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

EMILIO GOLA

nato a Milano nel 1852.

261 — *Ritratto di signora.*

Pr. della Contessa Gola.

262 — *Paesaggio.*
Pr. del Cav. Avv. Luigi Puricelli.

263 — *Paesaggio.*

ACHILLE CATTANEO

nato a Limbiate nel 1872.

264 — *Coro della Chiesa di S. Antonio.*

LEONARDO BAZZARO

nato a Milano nel 1853.

265 — *Chioggia.*
Pr. della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

266 — *A Chioggia.*
Pr. del Maestro Vincenzo Appiani.

267 — *Dopo il duello.*
Pr. delle Nob. Signore Ludovica Borgazzi-Castiglioni e Teresa Ponzoni-Castiglioni.

CARLO STRAGLIATI

nato a Milano nel 1868.

268 — *Mezza figura.*

GIOVANNI MARIA RASTELLINI

nato a Buttogno Ossola nel 1869, residente a Milano.

269 — *Nella stalla.*

GAETANO PREVIATI

nato a Ferrara nel 1852, residente a Milano.

270 — *Crocefisso.*

271 — *Le Marie.*
Pr. della Contessa Luisa Giustiniani.

DANIELE de STROBEL

di Parma, residente a Milano.

272 — *Gaucho.*

VIRGILIO RIPARI

Mantovano.

273 — *Mese di Maria.*
Pr. del Sig. Virginio Gerli.

274 — *Gli orfani.*
Pr. dell'Avv. Giovanni Cavalli.

CESARE BERTOLOTTI

di Brescia.

275 — *Mattino in Valcamonica.*

ARTURO FERRARI

nato a Milano nel 1861.

276 — *Il castello della Bicocca.*
Pr. della Real Casa.

ANGELO MORBELLI

nato ad Alessandria nel 1853, residente a Milano.

277 — *Interno della Chiesa di S. Celso in Milano.*
Pr. del Conte Galateri di Genola.

CARLO GAZZERA

nato a Torino, residente a Milano.

278 — *Mattino di Febbraio.*

CARLO CRESSINI

nato a Genova nel 1864, residente a Milano.

279 — *Et prope et procul.*

ALFONSO QUARANTELLI

nato a Milano nel 1873.

280 — *Ortaglia.*

FILIPPO CARCANO

nato a Milano nel 1840.

281 — *Al pascolo.*
Pr. della Real Casa.

282 — *Prealpi Bergamasche.*
Pr. del Cav. Ing. Giulio Pisa.

283 — *La partita a bigliardo.*
Pr. del Sig. Eugenio Besana.

284 — *Il Verziere.*
Pr. del Conte Giuseppe Zoppola.

285 — *Cesto di polli.*
Pr. del Cav. Adriano Centenari.

286 — *La piazzetta S. Marco.*
Pr. del Cav. Giuseppe Chierichetti.

287 — *Ritorno del pastore.*
Pr. del Sig. Cesare Pisoni.

FRANCESCO COLOMBI-BORDE

di Cremona.

288 — *Testa di vecchio.*

PONZIANO LOVERINI

di Gandino.

289 — *Nudo.*
Pr. dell'Accademia Carrara di Bergamo.

ADOLFO FERAGUTTI-VISCONTI

nato a Pura (Canton Ticino) nel 1850 e residente a Milano.

290 — *Ritratto.*
Pr. del Cav. Giuseppe Spatz.

291 — *L'Estate.*

DOMENICO PESENTI

di Medole.

292 — *Coro di S. Maria Novella (Firenze).*

AURORA CRESPI-GILARDELLI

293 — *Viole.*

GIAN GIACOMO MORETTI

nato a Spalato nel 1843, domiciliato a Milano.

294 — *Sola!*

Pr. della Provincia di Milano.

ARTURO TOSI

nato a Busto Arsizio nel 1871.

295 — *Testa di fanciulla.*

PIETRO BOUVIER

296 — *El visorin de l'Andrea.*

Pr. del Cav. Ermanno Mosterts.

297 — *Salvator Rosa (bozzetto).*

Pr. del Cav. Ermanno Mosterts.

EUGENIO GIGNOUS

nato a Milano nel 1850.

298 — *Il ruscello.*

Pr. del Cav. Emilio Noseda.

299 — *Isola dei Pescatori.*
Pr. dell' Ing. Cesare Viterbi.

300 — *Sul Motterone.*
Pr. del Sig. Filippo Staurenghi.

G. B. RASTELLINI

nato a Buttogno Ossola nel 1860, residente a Milano.

301 — *Ritratto della madre del pittore.*

GIOVANNI PEZZOTTA

di Albino.

302 — *Ritratto.*
Pr. del Sig. Francesco Monetti.

TOM

303 — *Notte sulle Zattere (Venezia).*

GIUSEPPE MENTESSI

nato a Ferrara nel 1857.

304 — *Visione (tempera).*
Pr. del Sig. Alberto Vonwiller.

ENRICO CRESPI

305 — *Prime armi.*

MARIA MICHIS CATTANEO

306 *Fiori a Venere.*
Pr. del Museo Artistico Municipale.

EMILIO BORSA

307 — *Nel parco di Monza.*
Pr. del Museo Artistico Municipale.

ARTURO CASTELLI

nato a Brescia nel 1870.

308 — *I pensatori (frammento del Trittico: I fiori).*

MOSÈ BIANCHI

nato a Monza nel 1840.

309 — *Cleopatra.*
Pr. del Sig. Ulisse Borzino.

310 — *I fratelli sono al campo.*
Pr. della R. Accademia di Brera.

311 — *Concerto.*

Pr. dei Fratelli Grandi.

312 — *Vita semplice.*

Pr. del Comm. Pietro Brambilla, Senatore del Regno.

313 — *Laguna in burrasca.*

Pr. del Museo Artistico Municipale.

VICO VIGANÒ

di Cernusco sul Naviglio.

314 — *Tra i banchi.*

ROBERTO FONTANA

315 — *L'ispezione alla persona della fidanzata. (costume russo).*

Pr. della Signora Felicita Cavallini Rivolta.

CARLO ARPINI

di Monza.

316 — *Sera di Marzo.*

ANTONIO RIZZI

nato a Cremona nel 1870.

317 — *Vespero estivo.*

BARTOLOMEO BEZZI

nato a Fucine d'Ossana (Trentino) nel 1861.

318 — *L'Acqua Morta.*

Pr. del Conte Aldo Annoni, Senatore del Regno.

LUIGI ROSSI

nato a Lugano nel 1853, residente a Milano.

319 — *Il ritorno dall'America.*

Pr. del Sig. Ettore Ponti.

320 — *Il fratellino.*

Pr. del Dott. Giano Cattaneo.

SILVIO POMA

nato a Trescore Balneario nel 1841, residente a Milano.

321 — *Monte Cimolo.*

VITTORE GRUBICY DE DRAGON

nato a Milano nel 1851.

322 — *Paesaggio.*

Pr. del Sig. Luigi Della-Torre.

PIETRO RIMOLDI

nato a Milano nel 1869.

323 — *Testa di fanciulla.*

RODOLFO PAOLETTI

nato a Venezia nel 1866, residente a Milano.

324 — *Extra Muros.*
Pr. della Real Casa.

ANDREA BARONCHELLI

di Zogno.

325 — *C'era una volta...*
Pr. del Dottor Tito Molina.

EMILIO LONGONI

326 — *Riflessioni.*
Pr. del Sig. Angelo Curletti.

PIO SANQUIRICO

327 — *Fiori dimenticati.*

ALCIDE CAMPESTRINI

di Trento, residente a Milano.

328 — *Primi suoni.*

ALESSANDRO VANOTTI

nato a Milano nel 1852.

329 — *Ritratto della madre del pittore.*

CARLO PELLEGRINI

nato ad Albese nel 1866.

330 — *Al ponte Inverso in Valganna.*

CARLO BALESTRINI

nato a Milano nel 1867.

331 — *Paesaggio (pastello).*

CAMILLO RAPETTI

nato a Milano nel 1859.

332 — *Ritratto del Cav. Federico Johnson.*

Omaggio al suo Presidente del Veloce-Club Milanese.

PIETRO CHIESA

nato a Sagno (Canton Ticino) nel 1876.

333 — *Nell'orto.*

GUIDO CINOTTI

nato a Siena nel 1870, residente a Milano.

334 — *Mattino di Marzo* (*pastello*).

Pr. del Sig. Antenore Castoldi.

VITTORIO CASTAGNETO

nato a Rapallo nel 1875, residente a Milano.

335 — *Notte.*

CESARE RAVASCO

nato a Milano nel 1875.

336 — *Ritratto.*

CARLO COLOMBO

nato a Milano nel 1877.

337 — *A prima brezza* (*mezza figura*)

ARMANDO COLLA

nato a Milano nel 1876.

338 — *Autoritratto.*

EGIDIO RIVA

nato a Milano nel 1866.

339 — *Interno del coro della Chiesa di S. Antonio.*

RUGGERO MENEGHINI

di Legnano.

340 — *Frutta.*

EMILIO MAGISTRETTI

341 — *Ercole al bivio.*

GIOV. BATT. TODESCHINI

nato a Lecco nel 1857.

342 — *Nel Cimitero.*

ALEARDO VILLA

343 — *Carne-Vale.*

ENRICO VEGETTI

344 — *Atrio della Chiesa di S. Ambrogio.*

LUIGI LOMBARDI

di Brescia.

345 — *Nevicata.*

Pr. del Rag. Adolfo Zucchetti.

CARLO PIZZI

di Lecco.

346 — *Paesaggio.*

Pr. della Signora L. M.

FEDERICO QUARENGHI

347 — *Ritratto (affresco).*

ACHILLE TOMINETTI

di Miazzina (Lago Maggiore).

348 — *Sole d'inverno.*

FELICE ZENNARO

di Chioggia, residente a Milano.

349 — *I primi passi.*

Pr. del Sig. Giovanni Gualassini.

ACQUARELLI, DISEGNI, MINIATURE

ANDREA APPIANI

(Vedi pag. 27).

350 — *Cartone per affresco.*

Pr. della R. Accademia di Brera.

GIOVANNI MIGLIARA

351 — *Interno (disegno a penna e inchiostro di China).*

0 32 × 0 25. — Pr. del Conte Emilio Barbiano di Belgiojoso.

352 — *Veduta della Porta Ticinese a Milano. (acquarello).*

0 40 × 0 30. — Pr. dell'Avv. Carlo Romussi.

GIACOMO CAMPI

353 — *Idillio (acquarello).*

ANGELO ACHINI

354 — *Testa di fanciulla* (*acquarello*).

MOSÈ BIANCHI

(Vedi pag. 100).

355 — *Fondamenta a Chioggia* (*acquarello*).
Pr. del Museo Artistico Municipale.

356 — *Chioggia* (*acquarello*).
Pr. del Museo Artistico Municipale.

PAOLO SALA

357 — *Guado* (*acquarello*).

DANIELE RANZONI

(Vedi pag. 77).

358 — *Studio di nudo* (*acquarello*).
Pr. del Conte Porro Schiaffinati.

SEBASTIANO DE ALBERTIS

(Vedi pag. 66).

359 — *Episodio della guerra del 1859* (*acquarello*).
Pr. del Museo Municipale di Milano.

ANGELICA KAUFFMANN

(Vedi pag. 25).

360 — *Studio di testa* (*disegno*).
Pr. della Signora Clementina Frizzoni.

PAOLO RICCARDI

n. Milano 1826, m. Milano 1874.

361 — *Ricordi di un vecchio soldato* (*acquarello*).
Pr. della R. Accademia di Brera.

ADELE MARTIGNONI

362 — *Fiori* (*acquarello*).

ANTONIO BIGNOLI

n. Milano 1812, m. Milano 1886. Fu acquarellista in gran voga, e i suoi lavori sono di fattura assai distinta.

363 — *Il violoncellista* (*acquarello*).
Pr. del Conte Emilio Barbiano di Belgiojoso.

364 — *Ritratto di signora* (*acquarello*).
Pr. del Sig. Silvio della Torre.

FEODOR ANTONOVICH BRUNI

nato a Milano 1800, morto a Pietroburgo 187...
Soggiornò per molto tempo in Italia. Fu direttore dell'Accademia di Pietroburgo.

365 — *Ritratto di Carlo Porta.*
Pr. del Dott. Carlo Porta.

TRANQUILLO CREMONA

(Vedi pag. 72).

366 — *Page boudeur* (*acquarello*).
0,35 × 0,52. — Pr. dell'Ing. Fedele Borghi.

367 — *Mattino acquarello*).
Pr. dell'Avv. Enrico Valdata.

368 — *Costume di Sarzana* (*acquarello*).
0 40 × 0 55. — Pr. dell'Avv. Giacinto Gallina.

369 — *Sera* (*acquarello*).
Pr. dell'Avv. Enrico Valdata.

370 — *Visita al collegio* (*acquarello*).
Pr. del Dott. G. Cattaneo.

EUGENIO GIGNOUS

(Vedi pag. 98).

371 — *I fiori del convento* (*acquarello*).
Pr. dell'Arch. Luca Beltrami.

LUIGI SCROSATI

(Vedi pag. 52).

372 — *Interno del Duomo di Milano. (acquarello).*
Pr. della Società Artisti e Patriottica.

373 — *Uccelli* (*acquarello*).

Pr. del Dott. G. B. Sostero.

ANTONIO BIGNOLI

(Vedi pag. 111).

374 — *Costume* (*acquarello*).

Pr. del Conte Emilio Barbiano di Belgiojoso.

GIUSEPPE MAZZOLA

375 — *Il viatico* (*acquarello*).

Pr. del Sig. P. Vercesi.

PAOLO SALA

376 — *Galline* (*acquarello*).

FRANCESCO SABATELLI

n. Firenze 1803, m. Firenze 1829. Figlio del celebre Luigi Sabatelli ne fu pure allievo e poi collaboratore in importanti lavori a Firenze e a Milano.

377 — *Ettore incendia le navi dei Greci* (*disegno a penna*).

Pr. del Sig. Valtorta.

GIUSEPPE LONGHI

n. Monza 13 ottobre 1766, m. Milano 2 gennaio 1831. Allievo del Seminario ambrosiano, studiò lettere e filosofia, e a vent'anni si dedicò intieramente al disegno, entrando poi nel 1791 alla scuola

d'intaglio diretta da Vincenzo Vangelisti. Studiò a Milano sotto Aspari, Traballesi, Franchi; quindi a Roma, e tornato a Milano fu a capo della scuola d'incisione istituita a Brera, dove ebbe ad allievi Beretta, Cozzi, Caronni, Ghiberti, Jesi, Caporali, Bisi, Felsing, Garavaglia, Anderloni. Fu il promotore di quel grande movimento che si creò allora a Milano nell'arte incisoria. Scrisse un'opera sulla Calcografia rimasta incompleta per la sua morte. Di lui si contano 60 opere incise, tra le quali vanno specialmente segnalate *Lo sposalizio di Maria Vergine* dal dipinto di Raffaello, *La Maddalena* dal quadro allora creduto del Correggio. Mentre attendeva al compimento dell'opera, che sarebbe stata la sua più importante *Il Giudizio Universale* dal dipinto di Michelangelo, morì per insulto apopletico.

378 — *Ritratto del Dott. Scarpa (disegno).*

0 18 × 0 24. — Pr. del Conte E. Barbiano di Belgioioso.

379 — *Ritratti di famiglia (disegni).*

Pr. della Nobil Ada Longhi-Boltraffio.

380 — *Ritratto del Generale Souwaroff (disegno).*

Pr. dell'Avv. A. Albasini-Scrosati.

381 — *Ritratto (disegno).*

Pr. del Dott. Giovanni Brocca.

382 — *Ritratto disegno).*

Pr. del Dott. Giovanni Brocca.

E. CADOLINI

383 — *Ritratto del pittore Pittara (disegno).*

Pr. dell'Avv. Aureliano Albasini-Scrosati.

LUIGI SABATELLI

(Vedi pag. 39).

384 — *La barca di Caronte* (*disegno a penna*).
Pr. dell'Avv. A. Albasini-Scrosati.

385 — *La barca di Caronte* (*disegno a penna*).
Pr. del Sig. Napoleone Brianzi.

386 — *Sogno* (*disegno a penna*).
Pr. della R. Accademia di Brera.

G. BATTISTA DELL' ERA

387 — *Soggetto mitologico.*
Pr. dell'Avv. A. Albasini-Scrosati.

ACHILLE DOVERA

n. Milano 1838, m. Milano 1895.

388 — *Nel parco Richelieu* (*disegno*).
Pr. del Sig. Giacomo Cesana.

FRANCESCO COGHETTI

(BONVECCHIATO).

(Vedi pag. 42).

389 — *Disegno.*
Pr. del Dott. G. B. Sostero.

390 — *Disegno.*
Pr. del Dott. G. B. Sostero.

POMPEO BERTINI

n. Milano 1857 m. Milano 1899. Figlio di Giovanni collaborò col padre di cui continuò la tradizione della pittura sul vetro.

391 — *Il figliuol prodigo* (*cartone per una vetrata*).

Pr. del Signor Guido Bertini.

GIOVANNI BERGAMASCHI

di Cremona.

392 — *L'amore degli Angeli* (*acquarello*).

Pr. del Pittore Antonio Rizzi.

GIUSEPPE BOSSI

(Vedi pag. 31).

393 — *Disegno a penna e inchiostro di China.*

Pr. del Conte E. Barbiano di Belgiojoso.

394 — *id.*

395 — *id.*

396 — *Ritratto di Napoleone Bonaparte* (*disegno*).

Pr. del Dott. Carlo Porta.

397 — *Disegno* *id.*

398 — *id.* *id.*

399 — *id.* *id.*

CARLO BELLOSIO

(Vedi pag. 40).

400 — *La caduta dei Giganti (disegno).*

Pr. dell'Avv. Ercole Rossi.

GIUSEPPE MENTESSI

(Vedi pag. 99).

401 — *Raccolta di acqueforti e acquarelli a chiaro-scuro.*

Pr. dei Signori Luigi Della Torre, Ing. Angelo Salmoiraghi, Coniugi Rignano e Ing. Andrea Ferrari.

RINALDO AGAZZI

di Bergamo.

402 — *6 Disegni.*

MODESTO FAUSTINI

(Vedi pag. 75).

403 — *Raccolta di N. 29 studî per affreschi eseguiti a Buenos Aires.*

Pr. della Galleria Tosio di Brescia.

INNOCENTE CANTINOTTI

nato a Milano nel 1877.

404 — *Ritratto a sanguigna.*

Pr. del Sig. Pietro Chiesa.

LUIGI BORGO MAINERI

nato a Milano nel 1876.

405 — *Studi di paesaggio (disegni).*
Pr. del Cav. Angelo Curletti.

GIOVANNI BUFFA

nato a Casal Monferrato nel 1871, residente a Milano.

406 — *Chiari di Luna (disegni).*

GIUSEPPE MASCARINI

nato a Bologna nel 1877, domiciliato a Milano.

407 — *Girovaga (disegno a sanguigna).*

408 — *Raccolta di 5 miniature di* Giovanni Migliara *e 1 di* Federico Moja.
Vedi pag. 34 e 42.

409 — *3 miniature di* Salvatore Corvaya.

410 — *Contadina di Albino, di* Giovanni Carnevali *detto il* Piccio. Vedi pag. 45.

411 — *Raccolta di 7 miniature di* G. Stambucchi, G. Trecourt, G. Diotti, G. B. Cigola.

412 — *2 miniature di* G. Darif, *autoritratto di* C. Piotti-Pirola *(disegno).*

INDICE

A

Achini Angelo, 354.
Agazzi Carlo, 237.
Agazzi Ermenegildo, 239.
Agazzi Rinaldo, 402.
Airaghi Leonardo, 214.
Appiani Andrea, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 350.
Arienti Carlo, 65.
Arpini Carlo, 316.
Azeglio (D') Massimo, 50.

B

Balestrini Carlo, 331.
Banfi Gioachimo, 201.
Barbaglia Giuseppe, 219, 220.
Baronchelli Andrea, 325.
Basiletti Luigi, 30.
Bazzaro Leonardo, 265, 266, 267.
Belgiojoso Carlo, 107.
Belloni Giorgio, 252, 253.
Bellosio Carlo, 54, 55, 400.
Bergamaschi Giovanni, 392.
Bertini Giuseppe, 145, 146, 147, 148, 149, 150.
Bertini Pompeo, 391.
Bertolotti Cesare, 275.
Bezzi Bartolomeo, 318.
Bianchi Luigi, 218.
Bianchi Mosè di Monza, 309, 310, 311, 312, 313, 355, 356.
Bianchi Mosè di Lodi, 172.
Bignoli Antonio, 363, 364, 374.
Biondi Ant. Francesco, 7, 8.
Bisi Fulvia, 230.
Bisi Giuseppe, 35.

Bisi Luigi, 96.
Boggiani Guido, 260.
Borgo Maineri Luigi, 405.
Borromeo Giberto, 108.
Borsa Emilio, 307.
Bossi Giuseppe, 26, 27, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399.
Bossoli Carlo, 135.
Bouvier Pietro, 296, 297.
Brambilla Ferdinando, 229.
Brunati Gabriele, 254.
Bruni Feodor, 365.
Bucchi Ermòcrate, 134 bis, 171 bis.
Buffa Giovanni, 406.

C

Cadolini E., 383.
Caimi Antonio, 97.
Caironi Agostino, 232.
Calchi Novati Cesare, 235.
Campestrini Alcide, 328.
Campi Giacomo, 353.
Canella Giuseppe, 36, 37, 38.
Cantinotti Innocente, 404.

Carcano Filippo, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287.

Carnevali Giovanni, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 410.

Casalini-Baldelli Robaldo, 243.

Casnedi Raffaele, 144.

Castagneto Vittorio, 335.

Castelli Arturo, 308.

Cattaneo Achille, 264.

Cattaneo Amanzio, 233.

Cavalli Giovanni, 247.

Cavenaghi Emilio, 205.

Ceruti Gio. Batta, 66.

Chiesa Pietro, 333.

Cigola G. B., 411.

Cinotti Guido, 334.

Coghetti Francesco, 63, 64, 389, 390.

Colla Armando, 338.

Colombi-Borde Francesco, 288.

Colombo Carlo, 337.

Conconi Luigi, 255.

Conconi Mauro, 117, 118.

Cornienti Cherubino, 122, 123, 124, 125, 126.

Corvaya Salvatore, 409.

Cremona Tranquillo, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 366, 367, 368, 369, 370.

Crespi Enrico, 305.

Crespi-Gilardelli Aurora, 293.

Cressini Carlo, 279.

D

Darif Giuseppe, 56, 412.
De Albertis Sebastiano, 156, 359.
Dell' Era G. Battista, 387.
Dell' Orto Uberto, 199, 200.
De Notaris Carlo, 90.
Didioni Francesco, 186, 187, 188.
Diotti Giuseppe, 29, 411.
Dovera Achille, 388.
Durini Alessandro, 128.

F

Faruffini Federico, 160, 161, 162, 163, 164.
Fasanotti Gaetano, 165, 166, 167.
Faustini Modesto, 189, 403.
Feragutti-Visconti Adolfo, 290, 291.
Ferrari Arturo, 276.
Ferrari G. B., 223.
Ferrè Natale, 127.
Fidanza Francesco, 10.

Filippini Francesco, 202, 203, 204.
Filippini-Fantoni Achille, 238.
Focosi Alessandro, 173, 174.
Fontana Roberto, 315.
Formis Achille, 225.
Fossati Andrea, 257.

G

Galli Ferdinando, 98, 99.
Galli Riccardo, 241.
Gallina Gallo, 49.
Gariboldi Gaetano, 109, 110.
Gazzera Carlo, 278.
Gignous Eugenio, 298, 299, 300, 371.
Giuliano Bartolomeo, 221, 222.
Gola Emilio, 261, 262, 263.
Gorra Giulio, 168.
Gozzi Marco, 21, 22.
Grubicy de Dragon Vittore, 322.

H

Hayez Francesco, 39, 40, 41, 42, 43 44, 45, 46, 47.

K

Kauffmann Angelica, 9, 360.
Knoller Martino, 1, 2.

I

Induno Domenico, 111, 112, 113, 114, 115, 116.
Induno Girolamo, 152, 153, 154, 155, 154 bis.
Inganni Angelo, 80, 81, 82.

J

Joli Faustino, 134.
Jotti Carlo, 224.

L

Landriani Giuseppe, 174 bis.
Lelli G. B., 157.
Lombardi Luigi, 345.
Longhi Giuseppe, 378, 379, 380, 381, 382.
Longoni Emilio, 326.
Loverini Ponziano, 289.

M

Magistretti Emilio, 341.
Malaspina Alberto, 244.
Mantegazza Giacomo, 236.
Manzoni Ignazio, 51, 52.
Mariani Pompeo, 246, 256.
Martignoni Adele, 362.
Marzorati Pietro, 190.
Mascarini Giuseppe, 407.
Massacra Pasquale, 129, 130.
Mazza Giuseppe, 127 bis.
Mazza Salvatore, 131, 132.
Mazzola Giuseppe, 11.
Mazzola Giuseppe, 375.
Meneghini Ruggero, 340.
Mentessi Giuseppe, 304, 401.
Michis Cattaneo Maria, 306.
Migliara Giovanni, 33. 34, 351, 352, 408.
Moja Federico, 62, 408.
Molteni Giuseppe, 58, 59, 60, 61.
Monticelli Angelo, 28.
Morbelli Angelo, 277.
Moretti G. Giacomo, 294.

P

Pagliano Eleuterio, 226, 227, 228.
Palagi Pelagio, 24, 25.
Paoletti Rodolfo, 324.
Pasini Lazzaro, 249.
Pellegrini Carlo, 330.
Pernici Faustino, 88.
Pesenti Domenico, 292.
Pessina Giovanni, 231.
Pezzi Cesare, 137, 138, 139, 140.
Pezzotta Giovanni, 302.
Pietrasanta Angelo, 184.
Piotti Pirola Caterina, 412.
Pizzi Carlo, 346.
Poma Silvio, 321.
Previati Gaetano, 270, 271.
Prinetti Costantino, 151.

Q

Quarantelli Alfonso, 280.
Quarenghi Federico, 347.

R

Ranzoni Daniele, 193, 194, 195, 196, 197, 358.
Rapetti Camillo, 332.
Rastellini G. B., 301.
Rastellini G. M. 269.
Ravasco Cesare, 336.
Renica Giovanni, 85, 86, 87.
Riccardi Luigi, 83, 84.
Riccardi Paolo, 361.
Ricci Guido, 185.
Rimoldi Pietro, 323.
Rinaldi Alessandro, 191.
Ripari Virgilio, 273, 274.
Riva Egidio, 339.
Rizzi Antonio, 317.
Ronzoni Pietro, 31, 32.
Rossi Angelo, 105, 106.
Rossi Luigi, 319, 320.

S

Sabatelli Luigi, 23, 384, 385, 386.
Sabatelli Francesco, 377.
Sala Eliseo, 92, 93, 94, 95.

Sala Paolo, 242, 251, 357, 376.
Sala Vitale, 67.
Salvadori Riccardo, 245.
Sanquirico Pio, 327.
Sartori Giuseppe, 248.
Scattola Domenico, 100, 101.
Schermini Bortolo, 183.
Scovalo Mario, 192.
Scrosati Luigi, 102, 103, 104, 372, 373.
Scuri Enrico, 68.
Segantini Giovanni, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213.
Servi Giovanni, 53.
Silvestri Carlo, 136.
Sogni Giuseppe, 48.
Sottocornola Giovanni, 234.
Spreafico Eugenio, 240.
Stambucchi G., 411.
Steffani Luigi, 158, 159.
Stragliati Carlo, 268.
Strobel Daniele, 272.

T

Tallone Cesare, 258, 259.
Tavella Antonio, 57.
Todeschini G. B., 342.
Tom, 303.

Tominetti Achille, 348.
Tosi Arturo. 295.
Traballesi Giuliano, 3, 4, 5, 6.
Trecourt Giacomo, 91, 411.
Trezzini Angelo, 215.

V

Valaperta Francesco, 216, 217.
Valdoni Antonio, 169, 170, 171.
Valentini Gottardo, 141, 142, 143.
Vanotti Alessandro, 329.
Vegetti Enrico, 344.
Venturi Roberto, 198.
Verazzi Baldassare, 133.
Viganò Vico, 314.
Villa Aleardo, 343.

Z

Zennaro Felice, 349.
Zona Antonio, 89.
Zuccaro Guido, 250.
Zuccoli Luigi, 119, 120, 121.

ILLUSTRAZIONI

NEGATIVE
DEL FOTOGRAFO
ACHILLE FERRARIO
DI MILANO

ZINCOTIPIE
DELL'ISTITVTO ITALIANO
D'ARTI GRAFICHE
IN BERGAMO

CAPRIOLO E MASSIMINO
IMPRESSERO

SOGGETTO MITOLOGICO G. TRABALLESI

RITRATTO DELLA SIG. VOLPATO-MORGHEN — A. KAVFFMANN

TOILETTE DI GIVNONE A. APPIANI

ERCOLE CHE CONSEGNA DEJANIRA AL CENTAVRO NESSO

A. APPIANI

RITRATTO A. APPIANI
DI NAPOLEONE I IMPERATORE

GVSTAVO ADOLFO RE DI SVEZIA, PRIMA DI PARTIRE PER LA GVERRA DI RELIGIONE, RICEVE DALL'ASSEMBLEA DEGLI STATI GENERALI IL GIVRAMENTO DI FEDELTÀ ALLA PROPRIA FIGLIA CRISTINA DI ANNI 5.

P. PALAGI

PROSPETTIVA CON MACCHIETTE — G. MIGLIARA
SECOLO XVIII

PIAZZA DELLA VETRA
IN MILANO

G. CANELLA

LA VENDETTA DI VNA RIVALE — F. HAYEZ

RITRATTO F. HAYEZ
DELLA SIG. TACCIOLI RVGA

EPISODIO DEL DILUVIO — C. BELLOSIO

ACHILLE E BRISEIDE G. DARIF

RITRATTO DELLA MARCHESA VITTORIA VISCONTI D'ARAGONA — G. MOLTENI

PIAZZA S. MARCO A VENEZIA
IN VN GIORNO DI ALTA MAREA

F. MOJA

VNA SCENA
DELLA CONGIURA DEI PAZZI

C. ARIENTI

MOSE SALVATO
DALLE ACQVE

G. CARNEVALI

COSTE DI NORMANDIA — L. RICCARDI

RITRATTO DEL MARCHESE L. TROTTI BENTIVOGLIO — E. SALA

BERNARDO PALISSY D. SCATTOLA

FIORI L. SCROSATI

IL BOLLETTINO DELLA PACE
DI VILLAFRANCA

D. INDUNO

LA MODELLA D. INDVNO

IL ROSARIO D. INDVNO

AL CADER DELLE FOGLIE D. INDVNO

LEONARDO DA VINCI RICEVE
NEL REFETTORIO DELLE GRAZIE
IL DVCA LODOVICO IL MORO E LA SVA FAMIGLIA

C. CORNIENTI

LA MADRE DI RICCARDO LANGOSCO
IN TRACCIA DEL CADAVERE DEL FIGLIO

P. MASSACRA

NEVICATA G. VALENTINI

OFELIA E LAERTE G. BERTINI

RITRATTO G. BERTINI
DELL'AVV. CALCATERRA

LA LETTERA
DAL CAMPO

G. INDUNO

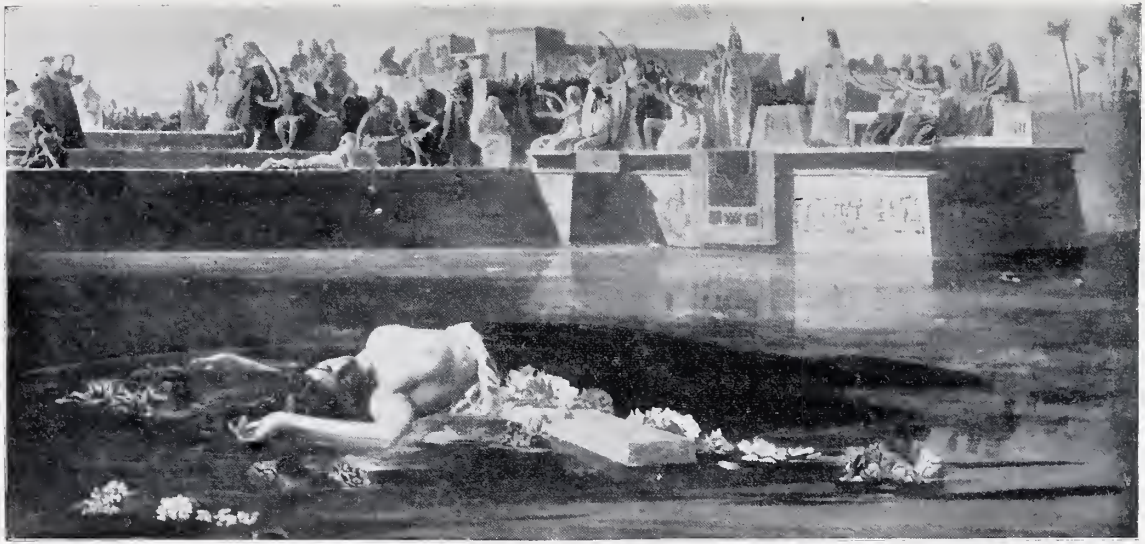
CARICA DEI CARABINIERI
A PASTRENGO

S. DE ALBERTIS

VNA SERA
ALLA SPIAGGIA

L. STEFFANI

SORDELLO E CVNIZZA F. FARVFFINI



SACRIFICIO AL NILO F. FARVFFINI

GLI SCOLARI DELL'ALCIATO F. FARVFFINI

LA DISCESA
DI BERENGARIO IN ITALIA

G. FASANOTTI

CARLO EMANVELE DI SAVOIA
CHE SCACCIA L'AMBASCIATORE DI SPAGNA

A. FOCOSI

PRIME GELOSIE T. CREMONA

ARMONIE T. CREMONA

PASCOLO ALPESTRE G. RICCI

RITRATTO
DELLA SIGNORA DIDIONI

F. DIDIONI

CARDINALE M. FAVSTINI

STRADIVARIO A. RINALDI

RITRATTO
DI GIOVINETTA

D. RANZONI

A NERVI U. DELL'ORTO

PAESAGGIO F. FILIPPINI

VACCA ALL'ABBEVERATOJO G. SEGANTINI

LE DVE MADRI G. SEGANTINI

PAGE BOVDEVR T. CREMONA

LA BARCA DI CARONTE L. SABATELLI

GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00655 8114

SOCIETÀ PER
LE BELLE ARTI

MILANO
MDCCCC